



1'000 I VOLTI CHE CI HANNO GUARDATO NEL 2012

Il cassonetto qui a sinistra, in seconda di copertina, può rendere bene l'idea di cosa stia avvenendo in Caritas Ticino che, dopo aver degnamente ricordato i suoi settant'anni con la realizzazione del centro CATI-SHOP.CH a Lugano, si lancia per vivere felicemente almeno altrettanti. Il cassonetto targato Caritas Ticino per gli abiti non esisteva, non si poteva farlo per contratto con Texaid che vuole il monopolio degli abiti usati in Svizzera, e ci siamo staccati da questa organizzazione di Altdorf per valorizzare un'attività imprenditoriale che operi davvero sul nostro territorio interagendo con un pubblico che è sensibile al fatto che i propri abiti siano donati a una organizzazione ticinese. Ma la particolarità di questa azione che stiamo portando avanti con determinazione, non sta solo nell'opportunità di posare in Ticino i nostri cassonetti (fino a oggi già 35 richiesti da numerosi comuni) ma in un concetto imprenditoriale più ampio. Con la stessa logica apriamo un altro centro di smistamento del materiale elettronico a Rancate in collaborazione con un nuovo partner sul fronte del riciclaggio, la ditta Solenthaler di San Gallo. Nel centro di Rancate si svilupperà anche l'attività di smistamento di tutti gli abiti raccolti nei nostri nuovi cassonetti e si importerà altro materiale elettronico che verrà frazionato e rivenduto. Un concetto chiaro e semplice alla base di queste forme di riciclaggio: *non trattiamo rifiuti ma materia prima*. Si tratta di guardare a materiali che hanno avuto già una loro funzione e quindi un percorso più o meno lungo, riscoprendone la potenzialità ad essere valorizzati come *materia prima* che può ripartire per un secondo percorso in cui esprimere una nuova funzione. Idee da *green*

economy rivisitate in chiave imprenditoriale sulla traccia della *Caritas in veritate*, un'enciclica che coniuga magistralmente la lungimiranza dello sguardo antropologico di Benedetto XVI e la genialità della lettura economica di Stefano Zamagni. Caritas Ticino nel suo piccolo terreno d'azione cerca di applicare modelli che esprimano visioni cariche di speranza a lunga scadenza, che quindi siano credibili perché duraturi e veri per chiunque. Questo anche se bisogna remare contro corrente e scontrarsi con obiezioni e incomprensioni magari proprio dove si gioca in casa. Ma questo alza la posta della scommessa e il tempo generalmente si rivela essere il miglior alleato. La domanda che dobbiamo comunque porci continuamente è: per chi tutto questo? E la risposta è: per cercare di dare delle risposte ragionevoli ad esempio alle 1'000 persone che nell'anno del settantesimo di Caritas Ticino hanno utilizzato le sue strutture, 500 accolti nei programmi occupazionali e 500 che costituiscono i 300 dossier di cui si è occupato il servizio sociale. Se infatti dimenticassimo questi volti nel rendere più efficiente l'impresa sociale diventeremmo ideologici e qualunque risultato mancherebbe della sua sostanza, del suo significato. Affermare la verità di un modello socio-economico è possibile solo se questo sforzo non perde mai di vista il fatto di essere a servizio di un'umanità concreta fatta di volti veri incontrati. Non è scontato riuscire sempre a farlo ma deve esserci una continua tensione in questa direzione. L'esperienza cristiana del resto ci aiuta perché esprime continuamente in termini inequivocabili l'idea che la verità si deve incarnare. È un cammino in salita ma i maestri per condurci non mancano. ■

Editoriale



Editore
CARITAS TICINO

Direttore Responsabile
ROBY NORIS

Redazione
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
MARCO DI FEO, NICOLA DI FEO,
MARCO FANTONI, STEFANO FRISOLI,
SILVANA HELD BALBO, FRANCESCO MURATORI,
DANI NORIS, GIOVANNI PELLEGRINI,
CHIARA PIROVANO, PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione
Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Contributi
FRANCESCO ANFOSSI, EVA MORLETTO

Tipografia
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico
Archivio Caritas Ticino; www.flickr.com

Foto di
AAVV, FRANCESCO MURATORI, ROBY NORIS,
CHIARA PIROVANO, HAI THUY TRAN

Tiratura
6'000 copie ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento,
dà diritto all'abbonamento**

Rivista online su: www.caritas-ticino.ch

SOMMARIO

Giugno
2013

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 1 | Editoriale
di Roby Noris | 33 | Si dà speranza se c'è
soddisfazione
di Roby Noris |
| 4 | Revisione della legge
sull'asilo? NO
di Roby Noris | 34 | Inguaribile? Solo la mia voglia
di vivere
di Roby Noris |
| 6 | Rancate: apertura 2° centro
riciclaggio elettronica
di Caritas Ticino
di Marco Fantoni e Stefano Frisoli | 36 | Dottrina sociale,
l'economia francescana
di Francesco Anfossi |
| 8 | I Cassonetti di Caritas Ticino
di Marco Fantoni | 38 | Anno della fede - III parte
di Don Giuseppe Bentivoglio |
| 10 | Un lavoro straordinario
di Nicola Di Feo | 40 | Massimizzazione dei profitti o
deformazione delle prospettive?
di Marco Fantoni |
| 12 | Attorno alla clinica della
comunicazione
di Roby Noris | 42 | Siria, una tragedia senza voce
a cura Dante Balbo |
| 14 | Comunicazione vaticana:
finalmente un tweet?
di Francesco Muratori | 44 | La Pieve di San Pietro di Romena
di Chiara Pirovano |
| 16 | RAPPORTO DI ATTIVITÀ 2012
a cura di Dante Balbo | 47 | San Francesco
di Patrizia Solari |

ss

In copertina
*Attorno alla clinica della precarietà
immagine della nuova rubrica di CATIvideo
(studi e modelli 3D ideati e disegnati da Gioacchino Noris)*

volta pagina
con la Fondazione Ticinese
per il II° Pilastro

La cassa pensioni
al servizio delle piccole e medie imprese ticinesi

Remunerazione del capitale 2012: 2.5% su tutto l'avere di vecchiaia
Costi amministrativi solo lo 0.5% sui salari assicurati
Bilancio tecnico al 31.12.2012: 112.94%



Telefono: 091 922 20 24
Telefax: 091 923 21 29
e-mail: info@ftp2p.ch
www.ftp2p.ch



revisione della legge sull'asilo?

NO

APPROFONDIMENTI
SUL WEB:
www.unhcr.it
www.unhcr.org

votazione del
9 giugno 2013:
Continuamo
a votare NO!

Niente di nuovo sotto il sole, sempre le stesse confusioni di piani, sempre gli stessi pasticci dovuti solo a motivazioni di opportunità e pressioni politiche.

La legge d'asilo per sua natura tocca un terreno complesso che non è gestibile solo guardando all'interno della Svizzera ma tocca la relazione con un quadro gigantesco di squilibri internazionali. Questo strumento giuridico è preciso e adeguato solo a trattare la possibilità di accogliere in Svizzera persone che sono perseguitate o rischiano di esserlo nel proprio paese per ragioni politiche. Non è assolutamente lo strumento giuridico "migliore" per affrontare la questione altrettanto complessa dell'emigrazione per ragioni economiche. Dal profilo umano spesso entrambi i quadri sono colorati dalle stesse tinte drammatiche, ed è evidente che chi è costretto, o soggettivamente è convinto di esserlo, ad andarsene dal suo paese non fa distinzioni di natura giuridica ma semplicemente è disposto a tutto per raggiungere il suo obiettivo.

Il pasticcio dell'uso improprio della legge d'asilo non può quindi essere imputato come colpa a chi prova ad usarlo per emigrare, ma dovrebbe essere gestito intelligentemente dai legislatori in modo da evitare che questo errore d'uso continui a riprodursi.

Il guaio è che tutte le revisioni proposte in questi anni sono caratterizzate solo dall'angoscia dell'impedire che si possa chiedere l'asilo quando si è emigranti, proponendo solo soluzioni palliative, senza preoccuparsi se le misure proposte rendano sempre meno efficace quella legge, di fatto snaturando il concetto stesso dell'asilo politico. Un esempio eclatante sta in uno degli elementi proposti da questa ultima revisione, che dovremo votare nei prossimi giorni, la soppressione del diritto di deporre una domanda di asilo nelle ambasciate svizzere. Tutto nasce da un problema reale con le domande

deposte alle ambasciate da chi desidera semplicemente emigrare e non è perseguitato, e probabilmente ogni tanto ripassa tranquillamente in quegli uffici per vedere se la sua pratica avanza: bisognerebbe però domandarsi se sia sensato snaturare il diritto d'asilo e addirittura rendere *meno svizzero* il luogo dell'ambasciata visto che lì non si potrà neppure più chiedere asilo, o se piuttosto non si potrebbe trovare invece una soluzione tecnico giuridica perché quelle domande di emigrazione siano rifiutate all'inizio della procedura, semplicemente perché non sono domande di asilo. Continuando così a considerare le ambasciate come angoli di Svizzera a tutti gli effetti, dove chi è perseguitato possa trovare accoglienza per una sua domanda di asilo.

Soffermiamoci poi, per un attimo, anche sul secondo cambiamento importante della revisione che impedirebbe ai disertori di deporre una domanda d'asilo: la questione nasce relativamente all'Eritrea. Ma se ci sono paesi che operano sistematicamente il reclutamento forzato con conseguenti diserzioni, è proprio così difficile trovare il cavillo giuridico per risolvere quel problema contingente relativo a qualche paese, invece di snaturare tutto il diritto d'asilo che non dovrebbe escludere mai a priori una persona perseguitata solo perché ha disertato, senza neppure chiedersene il motivo? E la ciliegina sulla torta di questa revisione è il diritto di imporre la creazione di centri per candidati all'asilo in qualsiasi angolo della Svizzera senza tener conto del parere degli abitanti di quel luogo e delle loro eventuali ragionevoli obiezioni.

Niente di nuovo sotto il sole. Quindi continuiamo a votare di NO. ■

Embassy of Switzerland

PRIVATE PROPERTY

NO TRESPASSING

This property is not accessible to the public. The embassy does not accept any liability for injuries or damages that might occur to persons not authorized to enter.

25 anni di
Programmi
Occupazionali
di Caritas Ticino:
da giugno
apertura della
4a sede
a Rancate
nel Mendrisiotto
con riciclaggio
di materiale
elettrico ed
elettronico
e riciclaggio
tessili

C

aritas Ticino nel 2012 ha ricordato l'anniversario dei 70 anni di fondazione e il 2013 ci offre la possibilità di una nuova ricorrenza: i 25 anni di organizzazione dei nostri *Programmi Occupazionali* (PO).

Nel 1988 è stata aperta la sede storica di Lugano-Molino Nuovo che proprio a fine 2012 ha lasciato il posto al CATISHOP.CH inaugurato lo scorso 30 novembre a Lugano-Pregassona. Nel 1994 sono poi state aperte le sedi sopra-cenerine di Pollegio e di Giubiasco. C'è stata inoltre l'attività a Cadenazzo con l'azienda agricola Isola Verde dal 1997 al 2000. In questi anni molto è cambiato ma una costante accompagna il lavoro di Caritas Ticino: l'analisi e la riflessione costante sul senso e sulle modalità della proposta operativa. Queste riflessioni ci hanno aiutato a trovare nuove idee e nuove strade da percorrere oltre a nuovi partner con cui collaborare. È il caso dell'attività di riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico che, come ricordato, svolgiamo a Pollegio dal 1994 in collaborazione con la *Im-mark AG* di Regensdorf/Liestal. Questo è un ambito di sicuro interesse sia per le potenzialità economico-industriali, sia per le ricadute occupazionali. L'attività aprirà nella nuova sede di Rancate nel comune di Mendrisio, con un nuovo partner svizzero del settore, la *Solenthaler AG* di Gossau. Una nuova sede dunque, una presenza anche nel distretto più a sud del Ticino, dove fino ad oggi eravamo presenti unicamente con i due negozi dell'usato a Chiasso e a Stabio.

L'inizio delle attività è previsto per il prossimo mese di giugno che, come detto, prevedono due settori distinti. Per quanto riguarda il riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico, che avrà a disposizione 15 posti di lavoro annui, si effettueranno due tipi di proposte: quella in collaborazione con la *Solenthaler AG*, sarà simile a quella già svolta a Pollegio e riguarderà materiale raccolto in Ticino nella

forma di lavoro per terzi, mentre la seconda sarà completamente nuova e autonoma concentrandosi sull'acquisto di materiale elettronico usato proveniente dall'Italia, da noi lavorato per poterne ricavare, in modo ecologicamente corretto, parti da riciclare e da commercializzare. Se la prima soluzione, è ormai collaudata, la seconda è una vera e propria sfida nel mercato e per la nostra associazione ha la prospettiva di totale autofinanziamento. Oggi più che mai è nelle pieghe del mercato, grazie ad innovazione e *know-how*, che si possono trovare nuovi filoni economici interessanti. Questo settore lo consente perché quello che i più considerano "rifiuto" oggi lo possiamo tranquillamente definire "materia prima".

L'altra attività svolta a Rancate sarà la lavorazione degli indumenti usati, dove si calcolano 10 posti di lavoro annui, soprattutto per personale femminile (per approfondimento, vedi articolo a pag. 9-10 di questa rivista). A Rancate sarà concentrato tutto il tessile raccolto nei cassonetti, selezionato e preparato per le diverse destinazioni: negozi dell'usato, aiuto umanitario, commercializzazione in genere.

Nel solco di una tradizione oramai consolidata, alla luce di una costante analisi sui risultati economici e sociali, nasce quindi una nuova sfida che impegna in modo completamente diverso la struttura di Caritas Ticino. Una sfida che prima di essere economica e di mercato è culturale, legata alla possibilità di stare in piedi con la forza del proprio lavoro creando una speranza di inserimento per chi oggi si trova fuori dal mercato del lavoro. ■

Rancate:
apertura
2° centro riciclaggio
elettronica
di Caritas Ticino

PO
Occupazionale
Programma
25
anni
1988 - 2013

IL 30%
DI CHI
RICICLA ABITI

DESIDERA
DONARLI
A UN ENTE
TICINESE



abiti nei cassonetti
di Caritas Ticino?
SMISTAMENTO IN TICINO

di MARCO FANTONI



35 CASSONETTI PER ABITI DA DONARE A CARITAS TICINO

I

cassonetti verdi di Caritas Ticino sono una realtà. Grazie alla collaborazione con la *Maturi & Sampietro SA* di Mezzovico, l'Azione cassonetti di Caritas Ticino, proposta a tutti i comuni del Cantone lo scorso autunno, sta dando i primi frutti e dal luglio prossimo poseremo 35 cassonetti in diverse località; altri potrebbero essere posati in seguito. Nell'ultimo numero di dicembre 2012 della nostra rivista, spiegavamo come eravamo arrivati ad interrompere la collaborazione ventennale con la *Texaid SA* di Schattdorf (UR) e la conseguente scelta di proporre cassonetti nostri. Vogliamo qui ribadire il concetto fondamentale di questa scelta.

Dal 1994, tramite il nostro programma occupazionale (PO) vuotavamo i cassonetti di *Texaid* che, all'inizio, erano un'ottantina e soprattutto grazie all'immagine di Caritas Ticino sul territorio sono diventanti oggi più di 270. Sia i cassonetti che la merce contenuta erano di proprietà della società anonima del Canton Uri. Il PO di Caritas Ticino era pagato per ogni chilogrammo raccolto e Caritas Ticino riceveva un bonus a fine anno.

Tutto questo però non permetteva, a coloro che lo desideravano, di sostenere direttamente Caritas Ticino in quanto tutta la merce raccolta nei cassonetti finiva nello stabilimento di *Texaid* a Schattdorf. Dunque con una fuoriuscita di materia prima dal nostro Cantone.

La nostra scelta è stata inoltre supportata anche da un nostro sondaggio telefonico da cui è emerso che almeno il 30% di coloro che riciclano indumenti usati mettendoli nei cassonetti di *Texaid*, pensano di do-

narli a Caritas Ticino o più in generale ad un'organizzazione ticinese. Il nostro obiettivo finale è quello di mantenere gli indumenti usati -considerati come *materia prima* e non come *rifiuti*- in Ticino, per ottenere una massa critica di abiti usati sufficiente per sviluppare l'attività di raccolta, selezione e vendita, -oltre ad azioni di tipo umanitario come quella che, dal 2004, ci vede impegnati a sostenere la *Caritas Georgia* a Tbilisi, a cui ogni anno doniamo circa 40 tonnellate di abiti da noi selezionati- così da poter creare veri posti di lavoro in Ticino, a vantaggio soprattutto di persone disoccupate che non hanno qualifiche specifiche. La risorsa degli abiti usati proveniente da persone che abitano nel nostro territorio, diventa così occasione per creare posti di lavoro, non solo nei programmi occupazionali, ma soprattutto nel mercato primario del lavoro con veri e dignitosi salari. Insomma con uno slogan potremmo dire che *l'abito usato crea posti di lavoro*. Una sfida impegnativa ma motivata da validi ideali.

Questo significa inoltre continuare a tradurre in pratica ciò che da diversi anni tentiamo di sviluppare e cioè quello che un'impresa sociale come la nostra non si fermi al peraltro efficace e importante lavoro dei programmi occupazionali, ma segua quel pensiero che la Dottrina sociale della Chiesa ha proposto nel tempo, soprattutto da ciò che è scaturito dall'enciclica di papa Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, e dalle esperienze che il premio Nobel per la pace 2006 Muhammad Yunus ha più volte scritto nei suoi saggi e tradotto nelle diverse realtà mondiali, in particolare in Bangladesh. ■

Da luglio 2013
35 cassonetti
di Caritas Ticino
per la raccolta abiti
saranno distribuiti nel
Cantone richiesti
dai Comuni

PO
programma occupazionale
25
anni
1988 - 2013



La carità non ha
come misura
il bisogno dell'altro,
ma la ricchezza
dell'amore di Dio.
È infatti limitante
guardare all'uomo
e valutarlo a partire
dal suo bisogno,
poiché l'uomo è di
più del suo bisogno.
Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano (1982)

il programma occupazionale:
un'occasione
di incontri unici e irripetibili

UN LAVORO STRAORDINARIO

Monica ha terminato il mese passato il Programma Occupazionale al CATISHOP.CH a Lugano Pregassona. Lascio scorrere le parole di una mail che ha inviato, perché non vi è modo diverso di rileggere il nostro impegno se non tra le righe di chi abbiamo avuto occasione e fortuna di accogliere:

"Carissima Sig.ra Noris, è solo una settimana che sono andata via e già mi mancate molto. Ci tenevo davvero a ringraziarla per il periodo che ho trascorso con voi, sono stata bene, quasi come avessi lavorato in una grande famiglia e come le avevo detto nel nostro ultimo colloquio, in Caritas ho fatto una delle esperienze più belle e fortificanti della mia vita, umanamente e professionalmente. Non mi sono mai sentita sola, e le garantisco che spesso non è facile accantonare i pensieri negativi per chi è in una situazione come la mia, ma bisogna farsi forza, stringere i denti e non mollare e voi, con la vostra presenza, le vostre parole dolci e anche qualche strigliata, mi avete aiutato, quindi doppiamente GRAZIE! Come aveva chiesto le invio il curriculum vitae, inutile dirle che se avesse bisogno o volesse propormi qualcosa io sono volentieri a disposizione. La abbraccio forte, Monica".

La settimana passata ho poi rivisto due persone che hanno finito da molto il Programma Occupazionale, entrambe in visita per il desiderio di raccontarmi novità. L'una mi ha annunciato di aver finalmente trovato lavoro dopo una lunga ricerca e quindi la possibilità ora di trovare casa, di immaginare un nuovo principio... l'altra, da molto già ricollocata, la necessità di rimanere a casa per la diagnosi di una malattia il cui solo nome spezza il fiato. Non è evidentemente opportuno in questo spazio di racconto tentare di tematizzare la nostra congenita precarietà o rendere icona un percorso

che ha avuto buon esito. La testimonianza di Monica e questi due piccoli aneddoti ricordano invece ad ognuno di noi un'ovvietà che purtroppo spesso non appare tale, un concetto semplice eppure evidentemente rivoluzionario se si fa un'attenta analisi delle politiche di intervento sociale, scontata se vissuta in prima persona e dimenticata se fa riferimento ad altro: un semplice concetto a cui teniamo molto, buona sintesi e premessa di come interpretiamo il nostro impegno, tanto importante da essere riprodotta su 600 kg di ferro sulla facciata del nostro CATISHOP.CH: "La carità non ha come misura il bisogno dell'altro, ma la ricchezza dell'amore di Dio. È infatti limitante guardare all'uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno, poiché l'uomo è di più del suo bisogno" (Eugenio Corecco).

Questa convinzione rende il nostro lavoro straordinario... perché straordinaria, unica e irripetibile è ogni storia che incontriamo, evidentemente nella misura in cui abbiamo volontà e disponibilità di cuore di appassionarci a loro. Il pretesto d'incontro è certo un disagio che va considerato e affrontato con la giusta serietà, ma questi se pur piccoli esempi di volontà di raccontarsi testimoniano come sia possibile trascendere, anche in un tempo molto breve. Ricollocando il bisogno in un orizzonte di significati più ampio si limita la nostra possibilità di errare identificando chi accogliamo in una categoria e permette, innanzitutto all'altro, di non soffocare in un pensiero univoco e negativo, permettendo di potersi raccontare al di là del problema imminente. La mail di Monica, le due visite che ho raccontato e molti altri piccoli gesti sono carichi di umanità e bellezza e generano in noi gratitudine e gratificazione. Li vivo e percepisco come carichi di tenerezza, come occasione personale, come spunto per sorridere dopo una buona, ripetitiva ma mai uguale giornata di lavoro. ■

Ricollocando il bisogno in un orizzonte di significati più ampio, si limita la nostra possibilità di errare identificando chi accogliamo in una categoria e permette, innanzitutto, all'altro, di non soffocare in un pensiero univoco e negativo

PO
occupazionale
programma
25
anni
1988 - 2013



in onda dal 18 maggio
la nuova rubrica
di CATIvideo:
**ATTORNO
ALLA CLINICA
DELLA PRECARIETÀ**
con Graziano Martignoni

Attorno alla clinica della

COMUNICAZIONE

di ROBY NORIS

“**A**ttorno alla clinica della precarietà” è la settima serie video prodotta da Caritas Ticino con ambientazioni

virtuali in 3D piuttosto sofisticate ed è la seconda di queste imprese pretenziose con Graziano Martignoni quale protagonista, dopo l'*Isolario* che è certamente la serie più complessa realizzata in questi vent'anni di produzione televisiva. Atmosfera surreale con la testa del collega Francesco che, dopo aver posto la domanda iniziale di ogni puntata, si apre a puzzle e Graziano Martignoni gli vola dentro seduto in una poltrona a uovo (immagine pg.12 e in copertina).

In fondo si tratta sostanzialmente di espedienti formali per stabilire un tipo di comunicazione che propone al pubblico un approfondimento di temi difficili, dove l'ambientazione virtuale fa dimenticare la fatica richiesta per seguire lo sviluppo di concetti tutt'altro che facili. È il principio ludico dell'apprendimento col gioco che permette di catturare l'attenzione più a lungo. Ma inevitabilmente il confronto con quanto si fa normalmente per proporre temi di approfondimento, temi seri insomma, è stridente. Si fanno conferenze, tavole rotonde, si scrivono libri, si fanno molto più raramente film per far riflettere su un tema, ma non si usa certo la realtà virtuale in 3D per proporre ad esempio un ciclo di conferenze sulla precarietà, perché sembrerebbe poco serio, e molti potenziali fruitori di questi prodotti neppure si avvicinerebbero. Il pubblico normale, serio, va alla conferenza di Graziano Martignoni ma non guarderebbe le sue riflessioni sul DVD della serie *Isolario*. I digitali, nativi o migrati, invece guardano ben poco la TV e non vanno alle conferenze ma se incrociano online, magari su

youtube, qualcosa che incuriosisce per la stranezza della presentazione o perché si incrocia con altri dati ritenuti interessanti, allora scatta una possibilità di aggancio. Caritas Ticino ha fatto da anni la sua scelta nella comunicazione privilegiando questa fascia di pubblico sempre più grande, anche se un po' underground, e poco identificabile visto che è sempre più trasversale, corrisponde sempre meno a fasce di età o di appartenenza culturale, sociale ed economica, in quanto la stessa persona fa parte di molti gruppi o stratificazioni degli interessi. Svolta epocale in cui si rimescolano le carte della comunicazione ma dove permangono ancorate agli schemi del passato le convinzioni di chi nega la rivoluzione in atto. *Digital divide* e analfabetismo digitale, non sapere di non sapere. La vera questione non è se sparirà la carta e leggeremo su schermi, perché quello che sta avvenendo non ha nulla a che vedere in sé con i supporti tecnici ma con la forma mentale delle modalità comunicative, cioè come ci “pensiamo comunicanti”. Evidentemente la tecnologia fa parte della trasformazione e senza quella si è tagliati fuori dal modificarsi della struttura comunicativa; anche perché il luogo che determina la trasformazione oggi è la rete internet proprio in quanto costituisce una serie quasi infinita di collegamenti su cui si appoggia tutto lo sviluppo della logica della comunicazione. Se MIT (Massachusetts Institute of Technology), Harvard e Stanford mettono online tutti i loro corsi vuol dire che influenzeranno piano piano il pensiero di gente che vive all'altro capo del mondo e in quelle prestigiose e costosissime università americane non ci sarebbe mai andata a studiare. Chi non farà il salto sarà sempre più ammalato e ci vorranno delle cliniche che curino le malattie della comunicazione. ■

Digital divide e analfabetismo digitale, non sapere di non sapere. La vera questione non è se sparirà la carta e leggeremo su schermi, perché quello che sta avvenendo non ha nulla a che vedere in sé con i supporti tecnici ma con la forma mentale delle modalità comunicative, cioè come ci “pensiamo comunicanti”

► Attorno alla clinica della precarietà immagine della nuova rubrica di CATIvideo con studi e modelli 3D ideati e disegnati da Gioacchino Noris



COMUNICAZIONE VATICANA: FINALMENTE UN TWEET?

Il superamento
del *digital divide*,
che parrebbe dietro l'angolo,
potrebbe far ricredere molti
sulla tenace vetustà comunicativa
del Vaticano?

► Pope's first tweet, foto Photographic Service L'Osservatore Romano, www.flickr.com

E

venti paralleli, eventi così diversi e distanti nei tempi e nei luoghi, ma potenzialmente riuniti sullo stesso schermo di un computer, di uno smartphone o di un tablet. Sono l'elezione al soglio Pontificio di Francesco I e l'ostensione della *Sacra Sindone*. Avvenimenti dal profondo significato religioso e oggi forse anche con una nuova accezione rivoluzionaria

tecnologica. La *Sacra Sindone*, grazie ad una *app* (i tardivi digitali si facciano supportare nella lettura di questo testo dai nativi digitali, o al massimo da qualche immigrato digitale), è visibile in dettagli spettacolari in alta definizione sul web e ovunque vi sia uno schermo. Prima volta nella storia che non si farà una fila lunghissima per pochi secondi, in transito, davanti al "sacro lenzuolo". Oggi l'ostensione avverrà nelle nostre case, nei luoghi di lavoro quasi a obbligarci

a trovare noi il tempo giusto, nella nostra quotidianità, di transito di fronte alla reliquia. Lo dico piano per non farmi sentire: "Sembra che in Vaticano credano (anche) alle nuove tecnologie e che esse siano strumenti al servizio della fede e dei fedeli". Mi verrà perdonata l'irriverenza se dico che, parafrasando il termine utilizzato per le comunicazioni ufficiali pontificie, spero non sia una "balla" papale. Il secondo avvenimento che potrebbe farmi ricredere sulla vetu-

stà comunicativa dei Sacri Palazzi d'oltre Tevere è il seguente: la processione dei cardinali che entrano nella Cappella Sistina, l'*Extra Omnes*, il Conclave, le fumate nere e infine la fumata bianca, l'*Habemus Papam* e, nel climax, le luci che si accendono sul loggione, la tenda rossa che si apre sul balcone di San Pietro ed ecco Papa Francesco. Una sceneggiatura perfetta, un format impeccabile scandisce il ritmo. Ma nel rito, da secoli sempre lo stesso e sem-

pre nuovo, sono passate quasi in silenzio le ultime parole del Protodiacono: (il Papa concede l'indulgenza) "a tutti i fedeli presenti e a quelli che la ricevono a mezzo della radio, della televisione e delle nuove tecnologie di comunicazioni". O meglio: non sono passate in silenzio, ma sono ormai parte della cultura comune che non ci si stupisce anche se una "struttura bradipo" come la millenaria Chiesa universale le utilizzi. Ancora più scalpore ci sarà quando questi

non saranno fatti notiziabili. Quando il Papa su twitter raggiungerà alcuni o che altri useranno come testimonial un romano Pontefice che digita sul proprio tablet. Non credo che nessuno possa pensare che il messaggio sia impoverito dal mezzo, in special modo chi ha la verità della Parola da tramandare e trasmettere. Dunque il perdono giunga anche ai *peccatori digitali*, me compreso, che purtroppo non siamo *peccatori virtuali*. ■

Insero staccabile allegato alla rivista Caritas Ticino Rivista no 2 2013



CARITAS TICINO

70
anni
1942 - 2012

Rapporto 2012

Introduzione

“ **L**a carità non ha come misura il bisogno dell'altro, ma la ricchezza e l'amore di Dio. È infatti limitante guardare all'uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno”.

Questo slogan, che è diventato una piastra metallica di 8 metri per 4, montata sulla facciata del nuovo stabile CATISHOP.CH, è la sintesi del cammino degli ultimi venti anni di Caritas Ticino.

È anche il segno tangibile della nostra gratitudine al Vescovo Mons. Eugenio Corecco, che l'ha pronunciata in occasione del convegno dedicato ai 50 anni di Caritas Ticino, segnando un'ulteriore svolta nel pensiero e nell'approccio della nostra associazione alla realtà e a coloro che si rivolgono a noi, con una domanda di speranza, nel Servizio sociale, nei Programmi Occupazionali o attingendo alle nostre produzioni mediatiche.

Il 2012 è stato, infatti, per Caritas Ticino l'anno del 70° anniversario, motivo che ha caratterizzato per l'intera annata le attività della nostra associazione, in particolare quelle legate alla lotta contro la disoccupazione che hanno portato, il 30 novembre, all'inaugurazione del CATISHOP.CH a Pregassona. Il nuovo negozio dell'usato che ospita il Programma Occupazionale (PO) e che dal 1988 era presente in via Bagutti a Molino Nuovo, può così offrire una più che dignitosa accoglienza agli utenti del programma oltre che a proporre alla clientela un vero negozio ove trovare ogni sorta di articoli usati a cui dare una nuova vita. Questo progetto è un grosso impegno per Caritas Ticino, non solo dal profilo finanziario (CHF 6.5 mio. investiti senza alcun contributo statale) ma soprattutto da quel-

lo concettuale e di pensiero. Per questo è stato dedicato a Mons. Eugenio Corecco. Il suo pensiero, che rimette al centro la persona, le sue risorse, la trascendenza dai suoi bisogni, guida concretamente lo sviluppo di Caritas Ticino, nell'approccio del suo servizio sociale, nella concezione di impresa sociale che la caratterizza, nella diffusione del suo pensiero in tutti i modi possibili.

Sono stati suoi frutti per il 2012 la costruzione del nuovo stabile CATISHOP.CH, la messa in opera del nuovo sito di lavoro a Rancate, per creare nuova occupazione, la separazione da Texaid, per riportare il riciclaggio dei tessili in Ticino, la continuazione della lotta all'indebitamento con il corso di aiuto alla gestione per stranieri, il passaggio all'alta definizione delle produzioni video, la conversione ad azienda biologica del nostro spazio agricolo a Pollegio, solo per fare qualche esempio.

Alla radice di tutto questo c'è la realtà più preziosa di Caritas Ticino, che ha avuto la grazia di incontrare persone straordinarie come mons. Eugenio Corecco, o Benedetto XVI, nelle sue geniali encicliche, o Muhammad Yunus nel suo approccio alla povertà: Un pensiero attorno all'uomo, che permette di tradurre il nostro mandato fondamentale di diaconia della Chiesa. Le povertà cambiano, le condizioni mutano, gli strumenti variano, è stato così anche nei 70 anni di Caritas Ticino, ma il dono più grande che abbiamo ricevuto è proprio la possibilità di crescere insieme attorno ad uno sguardo sulla persona che prima di tutto ha arricchito noi, ma si è tradotto in prassi concrete, in scelte operative, in una direzione precisa, che si può vedere, sfogliando anche i dettagli del rapporto di Attività 2012.

70 **CARITAS TICINO** anni

A 70 anni Caritas Ticino incontra san Francesco

Pellegrinaggio dei
collaboratori di
Caritas Ticino
ad Assisi in
occasione
del 70°

La storia
di Caritas Ticino
al presente
29-30 agosto 2012

70 **CARITAS TICINO**

SERVIZIO SOCIALE

Il servizio sociale, tradizionalmente un pilastro di Caritas Ticino fin dal 1942, anno di fondazione, nel corso degli anni è profondamente mutato, in relazione ai nostri obiettivi, di traduzione del magistero della Chiesa nella concreta situazione del territorio, rafforzamento dello Stato Sociale, relativa sicurezza del minimo vitale garantito, emergenza di nuove povertà, che riguardano il rapporto alterato della persona con il denaro, oppure con il tenore di vita immaginato, ma soprattutto il diffondersi di un assistenzialismo che ha ridotto il "povero" al suo bisogno, emarginandolo di fatto pur nel fornirgli un aiuto.

A sostenerci particolarmente nel processo di trasformazione del pensiero attorno al Servizio Sociale sono state le considerazioni di mons. Eugenio Corecco, e l'enciclica Caritas in Veritate di Benedetto XVI.

Una verifica di quanto sopra affermato è per esempio lo stato di scolarizzazione dei nostri utenti, media o superiore, che indica come il problema della nuova povertà sia soprattutto di tipo culturale e, in ultima istanza, di pensiero, anziché di risorse.

Nel Servizio Sociale, per il 2012, è invariata quantitativamente la casistica, attestata su 296 dossier (vedi tabella a centro pagina).

È stabile il flusso, con una conferma dell'impostazione del servizio come spazio di consulenza e non di presa a carico a lungo termine, se non necessario, con il 78% di dossier archiviati, e il 61% di nuovi casi, concretamente 181 nuovi dossier.

Il 68% degli interventi è durato meno di tre mesi, mentre poco più di un quinto dei casi è seguito per più di un anno, spesso perché seguito a cavallo fra un anno e l'altro. Stabile è il numero di richieste di sussidi, meno del 15%, mentre prevalente è la richiesta di consu-

lenza o sostegno burocratico (vedi tabella sotto).

Si riscontra inoltre una certa stabilità del numero di interventi che ha visto per gli anni 2010-2012, una media per difetto di circa 1'450 interventi annui, comprendenti i contatti con la persona, con le istituzioni, con i famigliari, ecc.

CASISTICA GLOBALE	296 CASI	500 PERSONE
FAMIGLIE	28%	84
DONNE	45%	133
UOMINI	27%	79

PRESTAZIONI	Richieste	Erogate
CONSULENZA	43%	65%
SUSSIDIO	14%	7%
ALTRO	43%	28%

CASI ARCHIVIATI	78% (231)	CASI NUOVI	61% (181)
DURATA MENO DI 3 MESI	68% (173)	PIÙ DI UN ANNO	23% (58)

LOTTA ALL'INDEBITAMENTO

Una menzione a parte merita il proseguimento dell'attività di lotta all'indebitamento, che, oltre all'attività ormai normale di consulenza per le persone indebitate o per famigliari o conoscenti che si rivolgono a noi, ha visto la collaborazione con il Soccorso Operaio Ticino, per un corso a stranieri, utilizzando i moduli previsti dal nostro pacchetto di formazione per l'aiuto alla gestione.

Il corso è stato affidato a Silvana Held, già segretaria del Servizio Sociale, con la supervisione di Dani Noris.

Per la descrizione, un estratto dall'articolo apparso sulla rivista no.1 del 2013:

"L'8 novembre 2012 è iniziato presso la nostra sede di Pregassona un corso di aiuto alla gestione in collaborazione con il Soccorso Operaio

Svizzero, destinato a dieci persone, in buona parte con lo statuto di rifugiati provenienti da vari paesi.

Durante i 7 incontri settimanali abbiamo studiato insieme alcuni temi tra i quali: come fare un budget, le casse malati, le assicurazioni sociali e chi ha diritto alle prestazioni, come scrivere delle lettere semplici, ad esempio la disdetta di un contratto, come risparmiare con semplici accorgimenti. Tasse e indebitamento personale, sono stati altri due temi studiati con interesse dai corsisti.

Lo scopo del corso era di aiutare i partecipanti, a diventare maggiormente autonomi nella gestione quotidiana delle loro risorse.

Il corso è stato molto utile perché ha permesso a ciascuno di prendere contatto con realtà diverse: la possibilità di incontrare altre persone con esperienze e origini diverse ma con percorsi simili, di porre domande specifiche sul funzionamento di strutture che sembravano tanto lontane e difficili da capire. Per le donne è stata un'opportunità per incontrarsi e soprattutto per poter capire come funziona la società nella quale vivono. In effetti, gli uomini, per il semplice fatto che in parte lavorano, sono più a contatto con le strutture, mentre le donne, più isolate, a volte hanno un po' il timore di chiedere, proprio perché non sanno. In loro, invece, è molto alto il desiderio di apprendere, anche perché avendo figli, vogliono aiutarli a integrarsi bene, per affrontare la vita autonomamente e con sicurezza. La lingua non è stata un impedimento, anche se ha creato ostacoli a volte: questi però sono stati superati grazie alla fantasia e l'aiuto delle stesse partecipanti, che hanno fatto da traduttrici o hanno intuito il problema perché lo vivono personalmente. Il corso è diventato perciò un'occasione per imparare meglio la lingua italiana e per capirsi nelle reciproche culture. "

Il film Bluff contro il gioco d'azzardo www.bluff.com

Il film è scaricabile dal nostro sito www.caritas-ticino.ch (versione italiana). È stato trasmesso a Caritas Insieme TV in 5 parti introdotte in studio da esperti. Il DVD è disponibile (su richiesta) per animazione e lavori di gruppo.

LA COMMISSION DES JEUX DE HASARD
présente

Versione italiana
a cura di Caritas Ticino
www.caritas-ticino.ch

SASHA - VINCENT - ALEX - YOKO - THOMAS

F! BLUFF
FROM FOUR OF A KIND TO ROYAL FLUSH!

Un film de CECILIA VERHEYDEN



PROGRAMMA OCCUPAZIONALE

Durante l'anno 2012 hanno partecipato al Programma occupazionale, nelle tre sedi di Lugano, Giubiasco e Pollegio 554 persone, di cui 445 provenienti dagli Uffici regionali di collocamento (LADI-disoccupazione), 52 dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (LAS-assistenza.) e 47 richiedenti l'asilo da Soccorso Operaio Svizzero, Ticino nella sola sede di Pollegio.

Persone inserite nel Programma durante il 2012

Il 2012 è stato un anno record per quanto riguarda la partecipazione. In effetti, se teniamo conto anche solo di coloro che hanno preso parte al programma come beneficiari del diritto alla disoccupazione, 455 persone, vediamo che questo numero è lo stesso avuto durante il 1998 quando il tasso percentuale di disoccupazione medio era stato del 6.3%, mentre quello medio registrato durante il 2012 è stato del 4.4%, ma il periodo massimo di permanenza è ora di 4 mesi rispetto ai 6 di allora. Il 30% dei partecipanti al programma LADI nel 2012 ha trovato un

posto di lavoro, generalmente nei settori della ristorazione, dell'industria e dell'artigianato.

Con un numero maggiore di persone aumentano però anche le persone "difficili" per le quali un reinserimento lavorativo non può prescindere da un preventivo percorso di ri-educazione al lavoro, parte integrante del compito quotidiano degli operatori.

Le attività

- *L'apertura del CATISHOP.CH* (vedi introduzione)

- *Riciclaggio indumenti usati*

Durante il mese di giugno abbiamo disdetto il contratto con la Texaid SA di Schattdorf, con la quale collaboravamo dal 1995 e per la quale ci occupavamo, come attività di PO, della vuotatura dei loro cassonetti per la raccolta di indumenti usati, pure di loro proprietà. La disdetta per il 31.12.12 è stata inoltrata in particolare per una clausola che limitava la nostra azione: non eravamo in effetti autorizzati a posare sul territorio cantonale nostri cassonetti. Questo fatto impediva di dar la possibilità alle persone che lo desideravano, di sostenere direttamente la nostra

Associazione. Aspetto importante questo, suffragato anche da un sondaggio da noi realizzato dove il 30% degli intervistati pensano che la merce depositata nei cassonetti sia a favore di Caritas Ticino o comunque convinti che gli indumenti rimangano in Ticino.

Da qui la proposta a tutti i comuni del Cantone di poter posare nostri cassonetti, fabbricati in Ticino, per il mantenimento del contenuto da noi e con l'obiettivo finale di poter creare il più alto numero di posti nel mercato primario del lavoro con la raccolta e la scelta di indumenti usati. Già nelle ultime settimane dell'anno alcuni comuni hanno aderito all'azione con la richiesta di posa di cassonetti -che sarà possibile solo dal 1.7.2013- e che all'inizio darà lavoro, in accordo con l'Ufficio Misure Attive, ad altre persone in disoccupazione in una nuova sede di PO a Rancate nel Mendrisiotto.

L'attività di vuotatura di cassonetti usati ha permesso di raccogliere kg 835'105, in diminuzione rispetto al 2011 (kg 886'751).

- *Riciclaggio materiale elettrico ed elettronico*

Anche in questo settore dove siamo operativi come attività di PO

Programma	Persone	UOMINI	DONNE	con formazione	senza formazione	Svizzeri	Stranieri
%		74%	26%	31%	69%	34%	66%
LADI	455	335	120	141	314	155	300
%		67%	33%	31%	69%	48%	52%
LAS	52	35	17	16	36	25	27
TOTALI	507	370	137	157	350	180	327

Programma	Trovato lavoro	Finito	Interrotto	Licenziati	Assunti al 31.12.2012
%	30%				
LADI	76	191	117	3	68
%	9%				
LAS	1	12	16	0	23
TOTALI	77	203	133	3	91

Le 47 persone provenienti da SOS-Ticino (somali, eritrei, afgani, iraniani) sono inserite a rotazione per un tempo che può arrivare, per alcuni, anche ad un anno.

dal 1994 in collaborazione con la Immark AG di Regensdorf, durante quest'anno abbiamo iniziato a studiare e, in parte, attuato una nuova idea. Parallelamente, infatti, abbiamo trovato un secondo partner che opera nel settore svizzero, la Solenthaler AG di Gossau con la quale possiamo sviluppare la medesima attività svolta a Polleggio, senza concorrenza reciproca: Il luogo di lavoro sarà nel medesimo stabile dove intraprenderemo l'attività del riciclaggio indumenti usati, a Rancate. Presso la sede di Polleggio è ulteriormente aumentato il materiale in entrata e di conseguenza frazionato. Sono stati in effetti 2'742'000 i kg lavorati contro i 2'438'000 dell'anno precedente.

• **Mobili**

L'attività storica del nostro PO rileva sempre una forte richiesta da parte del pubblico. Anche se negli ultimi tempi si nota un aumento di negozi dell'usato di piccole dimensioni, sono sempre molte le tonnellate donate o raccolte, difficilmente quantificabili. Indicativamente tuttavia:

- nel Sottoceneri, (PO di Lugano), sono stati eseguiti 1'483 sopralluoghi, 798 consegne, 1'122 ritiri, 53 ritiri-consegne, 327 ritiri-sgomberi, 100 sgomberi.
- nel Sopraceneri (PO di Giubiasco), 1'116 sopralluoghi, 406 consegne, 830 ritiri, 54 sgomberi.

• **L'orticoltura**

Il 2012 è stato l'anno conclusivo di conversione da produzione orticola tradizionale a produzione biologica riconosciuta da BIO SUISSE. Dal 1.1.2013 l'azienda orticola è ufficialmente diventata biologica a tutti gli effetti, superando i controlli e le verifiche a livello cantonale e nazionale. Si è così potuto e lo si potrà anche in futuro dare un ulteriore aspetto formativo a tutte le persone che lavoreranno in questo settore, alcune delle qua-

li in questi anni hanno trovato un posto di lavoro stagionale presso aziende orticole del Cantone. Inoltre durante il 2012 abbiamo inserito anche l'attività di apicoltura con la produzione di miele biologico in vendita nei nostri negozi. Anche durante il 2012 è continuata la formazione specifica per operatori dei PO che ha l'obiettivo di valorizzare le capacità di ogni collaboratore ribadendo, principi, concetti e metodologia di lavoro nei confronti delle persone accolte e nello sviluppo delle attività.

SETTORE MEDIATICO

L'anniversario di Caritas Ticino ha coinvolto anche il settore mediatico. Così nel 2012 la rivista Caritas Insieme ha preso il nome 70anni Caritas Ticino e nel 2013 è diventata Caritas Ticino, mentre le produzioni video hanno preso il nome CATIvideo. Con questo prefisso desideriamo uniformare così tutte le attività promosse da Caritas Ticino. La trasmissione televisiva di Caritas Ticino, in onda dal Natale 1994, nel 2012 è passata all'alta definizione.

CATIvideo

Caritas Ticino video si struttura in diverse parti:

- la prima, dedicata fino a novembre 2012 alla serie BABELE il mistero delle parole, si è ora trasformata in BABELE le parole della fede in sintonia con l'Anno della Fede, in cui è commentato il compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.
- nel secondo spazio, *Lo studio e i servizi*, partendo dall'osservatorio di Caritas Ticino si alternano temi sociali o di vita ecclesiale, accogliendo ospiti in studio o realizzando in esterno servizi e interviste.
- un terzo spazio accoglie le rubriche: *Le faremo sapere*, *CIP consulenza in pillole e repliche di: Testamento a Babbo vivo*, *Isolario*, *Pillole di psichiatria*, *Think*, *La vita*

allo specchio e Il pensiero economico in Caritas in veritate.

Da settembre 2012 è in onda inoltre la nuova rubrica *lo volevo chiedere* sul tema dell'educazione, costruita a partire dalle domande di una ventina di allievi della scuola media La Traccia, di Bellinzona, formulate all'indirizzo di Marco Squicciarini, direttore e docente di musica e di religione, realizzata in parte in studio, in parte direttamente a scuola.

Radio

Ogni sabato alle ore 13 viene proposta la rubrica *Caritas Ticino in radio*, 3 minuti e mezzo su Radio 3iii con Dante Balbo e Francesco Muratori. Fino a giugno 2012 il tema era *Il pensiero economico in Caritas in veritate*, a partire da settembre invece vengono ripresi stralci di temi elaborati nelle emissioni televisive, con il commento e il ritmo dinamico di una radio giovane.

Diffusione online

Sulle pagine web di Caritas Ticino www.caritas-ticino.ch si trova un ampio ventaglio di informazioni e in particolare il programma delle ormai 960 puntate di *Caritas Ticino video* che, dal 2004, possono essere riviste sul computer casalingo. Continuiamo la promozione di tutta la nostra testata informativa sui Social Network più diffusi: Twitter, Facebook e YouTube. Il profilo di YouTube, (aperto da giugno 2008 conta complessivamente ad oggi circa 279'714 visualizzazioni. I video caricati sono attualmente 632 e nel 2012 ci sono state 73'000 visualizzazioni di video per un totale di 63'000 minuti).

Produzione DVD

Continua la produzione di DVD a partire da realizzazioni televisive a disposizione su www.catishop.ch.

Pubblicazioni

In occasione dei 70 anni di Caritas Ticino e nell'ambito dell'inaugura-



CARITAS TICINO

WIKIPEDIA *The Free Encyclopedia*



Caritas Ticino su en.Wikipedia.org

zione del nostro CATISHOP.CH a Pregassona abbiamo presentato il fascicolo *Il Vescovo Eugenio Co-recco e Caritas Ticino*. Una raccolta di testi che presenta brevemente la storia di Caritas Ticino e in modo particolare il cambiamento della linea metodologica di intervento sociale fondata sull'idea non di penuria e di bisogno ma di risorsa che il vescovo Eugenio ha affidato vent'anni fa a Caritas Ticino. Caritas Ticino ha prodotto l'opuscolo *Sulla malattia e sulla sofferenza* in lingua inglese - *On illness and suffering* che è stato promosso al Meeting dell'amicizia fra i Popoli, di Rimini in agosto nella mostra dedicata al Vescovo Eugenio, presentata in Ticino all'inaugurazione del nostro CATISHOP.CH a Pregassona.

Rivista

La rivista trimestrale Caritas Ticino Rivista, in abbonamento e su internet all'indirizzo: www.caritas-ticino.ch, in forma cartacea si mantiene sulle 6'000 copie con l'invio di 4'000 copie agli abbonati.

Wikipedia

Caritas Ticino ha scelto di comparire su Wikipedia. Siamo riusciti ad inserirci su en.wikipedia.org che ha una diffusione mondiale, mentre su it.wikipedia.org ci è stato negato l'accesso, perché siamo considerati una realtà locale e non un lemma enciclopedico.

Forum

Da aprile 2003 funziona il FORUM di discussione, uno spazio virtuale di incontro, di comunicazione e di approfondimento.

Produzione televisiva per terzi: Strada Regina

Continua la produzione dei servizi esterni della trasmissione religiosa *Strada Regina* su RSILA1 iniziata nel novembre 2006, affidata dal Vescovo Pier Giacomo a Caritas Ticino.

CATidépo

Catidépo è un deposito strutturato su due livelli, climatizzato con controllo di temperatura e umidità, provvisto di un impianto di allarme scasso e fuoco, risponde alla necessità di coloro che hanno bisogno di collocare presso terzi i loro mobili, oggetti di ogni sorta o documenti d'archivio.

Dal 1999 ad oggi hanno usufruito del servizio 543 clienti, 93 nel 2012 dei quali 32 arrivati nel corso dell'anno. Il 59% sono privati cittadini mentre il restante 41% si trova sotto il cappello assistenza (Patronato, Ussi, Tutoria, ecc.). Nonostante la relazione col cliente sia di carattere prettamente amministrativo e commerciale, si è resa necessaria, in alcune circostanze, la collaborazione col nostro Servizio Sociale.

I ricavi sono aumentati del 4.90% pari ad un ricavo totale di CHF 108'693.00, l'occupazione degli spazi è stata buona e in leggero aumento.

Rilevante è l'importo "recupero crediti" pari a CHF 12'525.00, che riguarda crediti dovuti da utenti, già dal 2011.

Grazie al servizio Catidépo la sede centrale di Caritas Ticino si autofinanzia, per quanto riguarda i costi dello stabile, rispondendo contemporaneamente ad un bisogno socialmente espresso, restando perciò nella logica dell'impresa sociale.

SETTORE TECNICO E INFORMATICO

Il settore Tecnico di Caritas Ticino si occupa della manutenzione e dell'aggiornamento di tutte le apparecchiature informatiche e video, inoltre dedica una parte del suo operato alla manutenzione

dello stabile della sede centrale. La possibilità di gestione interna di tutti i problemi informatici permette una più grande efficienza ma soprattutto un contenimento molto importante dei costi rispetto all'appalto a ditte esterne.

Grande attenzione e tempo sono dedicati all'informatica di supporto fondamentale del settore informazione di Caritas Ticino che produce materiale video con lo studio di ripresa e di montaggio e ha una presenza massiccia in rete oltre a continuare la tradizionale produzione cartacea.

Attualmente nelle 4 sedi il settore tecnico cura la manutenzione, gli aggiornamenti e le sostituzioni di 51 postazioni con computer e accessori vari, suddivisi in 10 PC adibiti al settore informazione (video e rivista) e 41 PC per l'amministrazione e servizi vari. L'obiettivo principale è quello di mantenere aggiornate le apparecchiature di lavoro, sostituendo diversi computer, rendendo così più efficienti le attività quotidiane di tutti i settori. Un cambiamento importante, dato dall'esigenze di alta definizione, introdotto nel settore informazione video, è stato l'abbandono e/o sostituzione di macchine analogiche che avevano bisogno di una speciale e dispendiosa manutenzione; questo ci ha permesso di risparmiare ancora nel 2012 sulla gestione del video editing per produrre la trasmissione CATIvideo e *Strada Regina*.

Per facilitare l'accesso ai nostri video, utilizziamo la piattaforma di youtube. Quest'anno abbiamo anche aggiornato il sistema di rete condivisa tra la nuova sede CATISHOP.CH di via Ceresio e la sede centrale adiacente di via Merlecco, che, collegate da una fibra ottica, funzionano come un'unica struttura informatizzata.

SETTORE AMMINISTRAZIONE

Risorse

Tre collaboratrici ed un responsabile, tutti a tempo pieno, sono le persone che si occupano del lavoro amministrativo centralizzato presso la sede di Pregassona. Il personale non è coinvolto direttamente nel contatto e nelle relazioni con le persone che fanno capo ai servizi di Caritas. Ciononostante il servizio è predisposto per far funzionare al meglio questa impresa. Esiste comunque la consapevolezza di avere una visione globale di Caritas Ticino, una visione d'insieme che appaga e sprona a lavorare per il bene comune, con la certezza di essere utili ad un progetto che si rinnova quotidianamente.

Il lavoro

Il servizio copre tutti i settori: risorse umane, segretariato, gestione utenti, fatturazione, pagamenti, contabilità, programmi occupazionali, preventivi e consuntivi. Una mole di lavoro notevole e variato che richiede ordine, metodo, flessibilità e inventiva.

Commento al consuntivo

• Ricavi

I mercatini abiti e mobili, dopo la flessione dell'anno passato chiude con un + 4.00% rispetto al 2011, pari ad un importo totale di CHF 1'379'612.70 corrispondente al 24.80% di tutti i ricavi di Caritas Ticino.

Sussidi SECO/UMA con un aumento del 5.20% imputabile principalmente all'adeguamento dei salari e dalla partecipazione ai costi d'affitto della nuova sede di Lugano. Sussidi LAS variazione dovuta alla dismissione degli utenti LT beneficianti di un salario di CHF 2'600 mensili anziché di un incentivo di CHF 200.00 mensili. Buono

Bilancio di Caritas Ticino - Sintesi 2012 e 2011				
ATTIVI	2012		2011	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Attivo circolante				
Totale mezzi liquidi e titoli	820'798		872'357	
Totale crediti/transitori	611'888		758'269	
Totale attivo circolante	1'432'686		1'630'627	
Attivo fisso				
Totale mobiliare	302'867		131'010	
Totale immobiliare	8'800'005		6'405'003	
Totale attivo fisso	9'102'872		6'536'013	
TOTALE ATTIVI	10'535'558		8'166'640	
PASSIVI	2012		2011	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Capitale estraneo a breve termine				
Debiti, debiti a breve termine, debiti finanziari		816'679		748'753
Totale capitale estraneo a breve termine		816'679		748'753
Capitale estraneo a lungo termine				
Debiti finanziari a lungo termine		7'485'603		5'184'611
Totale capitale estraneo a lungo termine		7'485'603		5'184'611
Totale capitali estranei		8'302'282		5'933'364
Capitale proprio				
Patrimonio		2'233'276		2'105'893
Avanzo d'esercizio		0		127'383
Totale capitale proprio		2'233'276		2'233'276
TOTALE PASSIVI		10'535'558		8'166'640

è l'incremento dei ricavi delle attività con un più 7.10% pari a CHF 924'087.62.

Le offerte, lasciti e successioni hanno prodotto una cifra di CHF 223'901.25 di cui CHF 112'075.09 riportati nel 2013 per sostenere le spese per la nuova attività di Rancate, pari ad un importo esposto a consuntivo di CHF 111'826.16.

• Costi

I costi dei servizi e delle attività sono, di regola, simili all'anno precedente, visto l'aumento del patrimonio immobiliare e mobiliare sono aumentati i costi di gestione stabili, interessi passivi e ammortamenti.

Conclusione

L'anno 2012 si è chiuso alla pari, questo risultato, apparentemente statico, va letto in chiave positiva poiché abbiamo regolarmente svolto tutte le attività rispondendo ampiamente a tutte le sollecitazioni richieste, in particolare la gestione contemporanea della vecchia e nuova sede del Programma Occupazionale di Lugano.

PROGETTI ALL'ESTERO

Progetto in Costa d'Avorio con ACTA

Il 5 giugno 2012 è stato inaugurato ufficialmente il centro Belleville di Bouaké alla presenza delle autorità religiose e civili locali, della

Consuntivo di Caritas Ticino - Sintesi 2012 e 2011					
Descrizione ricavi	2012		2011		Costi CHF
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF	
Mercatini e boutiques	1'379'613		1'326'881		
Immobili	553'657		420'972		
Servizio Sociale	11'425		25'987		
Trattamenti psicoterapici	21'280		18'930		
Catidépo	108'693		103'629		
Finanziamento Servizi	5'000		5'000		
Rivista, pubblicità	63'442		59'226		
Produzione televisiva	224'757		205'290		
Ricavi da azioni, promozioni, corso tutor	10'000		0		
Interessi, bonus	46'436		52'265		
Finanziam. pubblico Programma Occupazionale	1'240'811		1'228'821		
<i>finanziam. P. O. - Confederazione LADI</i>	<i>1'189'958</i>		<i>1'130'850</i>		
<i>finanziam. P. O. - Cantone LAS</i>	<i>50'853</i>		<i>97'971</i>		
Finanziam. P.O. - Cantone salari e incentivi utenti in assistenza (LAS)	82'797		199'001		
Ricavi da attività Programma Occupazionale	924'088		862'443		
<i>sgombero mobili</i>	<i>268'782</i>		<i>232'486</i>		
<i>svuoto cassonetti Texaid, produzione pezzame</i>	<i>188'283</i>		<i>193'197</i>		
<i>orticoltura, diversi</i>	<i>53'882</i>		<i>40'073</i>		
<i>riciclaggio mat. elettrico e elettronico</i>	<i>413'141</i>		<i>396'687</i>		
Finanziamento P. O. - Caritas Ticino	718'309		459'172		
Offerte	18'560		17'095		
Offerte: successione, immobiliare	93'266		110'000		
Diocesi (colletta carità)	14'000		13'000		
Offerte a favore di terzi	4'262		3'040		
Utilizzo accantonamenti e offerte a favore di terzi	52'612		27'380		
Totale ricavi	5'573'006		5'138'131		
Descrizione costi	2012		2011		Costi CHF
	Ricavi CHF	Costi CHF	Ricavi CHF	Costi CHF	
Mercatini e boutiques		59'953		43'963	
Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)		396'422		369'888	
Ammort. immobiliari, mobiliari, utilizzo accanton.		323'329		332'391	
Servizio Sociale		28'448		33'221	
Produzione televisiva		14'672		25'084	
Rivista, pubblicità, diversi		62'765		48'603	
Catidépo, Costi d'ufficio, veicoli, volontariato		67'020		66'849	
Straordinari (ricavo)	23'647			19'004	
Aiuto all'estero		56'324		30'070	
Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino		718'309		459'172	
Lotta contro la disoccupazione		2'966'005		2'749'436	
<i>attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)</i>	<i>325'902</i>		<i>334'587</i>		
<i>affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi</i>	<i>703'717</i>		<i>503'122</i>		
<i>salari operatori Programma Occupazionale</i>	<i>1'721'985</i>		<i>1'643'010</i>		
<i>salari disoccupati in assistenza (LAS), altri costi</i>	<i>214'401</i>		<i>268'719</i>		
Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale		903'407		833'065	
Avanzo d'esercizio (utile)		0		127'383	
Totale costi		5'573'006		5'138'131	

popolazione del quartiere di Belleville, di più di 500 malati mentali e da una rappresentanza di ACTA (Associazione di Cooperazione Ticinesi e Associati). Nell'occasione il Centro è stato ufficialmente donato all'Associazione St. Camille de Lellis.

Il Centro accoglie 60 donne e 20 bambini, con disturbi psichici, che seguono un programma di formazione ed educazione. ACTA oltre al sostegno economico si occupa della formazione dell'équipe, del lavoro con le singole figure, della supervisione del segretario e sostiene il Centro dal 2010.

Caritas Ticino ha sostenuto questa iniziativa durante il 2012 con CHF 50'000. In questo progetto è attivo l'ex collaboratore di Caritas Ticino, Luigi Brembilla che l'anno scorso ha trascorso più di 110 giorni in loco.

Caritas Georgia, Tbilisi

Nell'ambito dell'attività di recupero e riciclaggio indumenti usati nel Programma occupazionale, una parte di merce selezionata è donata, con scopi umanitari, alla Caritas nazionale della Georgia a Tbilisi. Nel 2012 sono stati spediti 4 containers per un totale di 48 tonnellate. Questa azione, iniziata nel 2004, ha permesso a fine 2012 di donare un totale di t 420.

SERVIZIO CIVILE

Il servizio civile è la possibilità alternativa per chi è obiettore di coscienza al servizio militare, di essere impiegato in "Istituti di Impiego" con finalità sociali, sanitarie, o più genericamente rivolte al bene della collettività.

Dal 2010 non è più necessario giustificare la propria obiezione, presso una speciale commissione, in quanto è sufficiente la cosiddetta "prova dell'atto", cioè la maggiore lunghezza del servizio civile rispetto a quello militare per

ammettere la serietà delle intenzioni della persona.

Caritas Ticino ha accolto già nel corso degli anni dei civilisti, per un principio di appoggio a questa possibilità alternativa al servizio militare, non certo per compensare insufficienze nel proprio organico.

Tuttavia proprio l'aumento delle richieste per il servizio civile, dopo la riforma del 2010, ci ha indotto a rendere più rigorosi i nostri criteri di accoglienza. I criteri elaborati già l'anno scorso, concernenti la competenza professionale, l'età non inferiore in linea di massima a 25 anni, soprattutto se impiegati nei programmi occupazionali, la chiarezza nella comprensione delle linee di pensiero di Caritas Ticino, che sono stati anche formalizzati come indicazioni nella scheda che descrive il nostro istituto d'impiego nel sito del servizio civile, hanno dato frutti di reciproca soddisfazione.

Nel 2012 i civilisti accolti sono stati 11, per un totale di 690 giornate. Alcuni di loro hanno svolto anche più di un periodo presso di noi.

VOLONTARIATO

L'esperienza del volontariato continua ad avere come punto di maggior interesse i mercatini dell'usato. Costatiamo come per molte donne attive, da Chiasso a Locarno, passando per Stabio e Lugano questa esperienza è occasione per uscire di casa, avere dei rapporti sociali e un luogo che riconosca loro un diritto di cittadinanza.

Per quanto riguarda il mercatino di Lugano il trasloco da via Bagutti a via Ceresio ha fatto sì che alcune volontarie attive da quasi 25 anni abbiano deciso di smettere l'attività in quanto non avevano più l'energia per affrontare un cambiamento. Nel contempo sono arrivate molte richieste per la nuova

sede, con una lista di attesa, perché la struttura è essenzialmente pensata per i disoccupati e può assorbire un numero limitato di volontari. Abbiamo inserito alcune persone con difficoltà personali, legate a esperienze di lutto, depressione e solitudine per le quali è necessario un accompagnamento personalizzato.

Per le persone che non abbiamo potuto inserire, abbiamo fatto da ponte con altre associazioni.

Nel lavoro di informazione di Caritas Ticino, continuiamo a poter contare sulla collaborazione di volontari sia a livello tecnico che a livello di disponibilità a essere intervistate per la realizzazione delle trasmissioni televisive.

Mercatini dell'usato

La situazione dei Mercatini dell'usato è rimasta sostanzialmente invariata, nelle sedi di Chiasso, Stabio, Locarno e Pollegio. Due di essi sono diventati anche luogo di inserimento per persone senza lavoro. Oltre a essere un'attività di sostegno finanziario alle attività di Caritas, continuano a rivestire un ruolo importantissimo di aggregazione, e di accoglienza.

Nel 2012, in occasione dei 70 anni di Caritas Ticino è terminata la costruzione del CATISHOP.CH nuova sede del Programma occupazionale e negozio che è stato inaugurato il 30 novembre in un clima di raccoglimento religioso e di ricordo del Vescovo Eugenio Corecco, ma anche di festa per i 200 partecipanti.

È stato quindi detto addio al vecchio mercatino di Molino Nuovo, ricco di 25 anni di storia e luogo dove si sono incontrate migliaia di persone. Gli ultimi mesi di apertura sono stati caratterizzati da molta nostalgia espressa dai clienti che in quel luogo venivano tutti i giorni,

vedevano nel trasferimento la fine di qualcosa. Ma praticamente tutti ci hanno seguito nella nuova struttura dimostrando apprezzamento.

Anche il mercatino di Giubiasco ha rivestito un nuovo look sulla scia di Lugano dove i mobili usati sono diventati pezzi unici grazie all'esposizione accurata.

Queste scelte estetiche non hanno solo lo scopo di attirare maggiormente l'attenzione della clientela, ma di veicolare la bellezza e l'attenzione ai dettagli come valore aggiunto alla formazione dei nostri utenti e strumento di maggiore accoglienza per chi viene ai mercatini.

Si è riproposta la settimana del libro, con l'organizzazione di diverse attività di promozione.

CATISHOP.CH

Il negozio virtuale di Caritas Ticino, ha una penetrazione sul mercato modestissima ma apre una prospettiva a lunga scadenza di indubbio interesse, penalizzata fortemente dai costi postali per la spedizione degli oggetti acquistati online, problema mondiale e non solo del nostro shop. Su CATISHOP.CH inoltre si possono acquistare le pubblicazioni di Caritas Ticino, i DVD prodotti generalmente a partire dal materiale di trasmissioni di interesse particolare. ■



SI DÀ SPERANZA SE C'È SODDISFAZIONE



CARITAS TICINO: 70 anni in buona salute

Dall'editoriale del *Giornale del Popolo*, 17 maggio 2013, di Roby Noris:

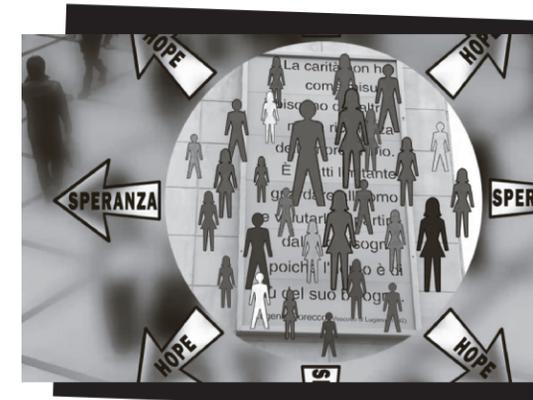
La logica imprenditoriale-produttiva che la caratterizza la si deve al vescovo Eugenio Corecco che ne ha segnato la linea strategica durante il convegno del cinquantenario nel 1992, in particolare con una frase che troneggia sulla facciata del CATISHOP.CH di via Ceresio a Pregassona, in un tabellone metallico di 8 m x 4 di 600 kg che sintetizza lo sguardo nei confronti della persona in quanto è "limitante guardare all'uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno, poiché l'uomo è di più del suo bisogno". Una visione fondata sull'idea di "risorsa" presente in chiunque e non sulla penuria o sul bisogno che generano modelli assistenziali.

Il vescovo mons. Pier Giacomo Grampa al termine dell'assemblea di Caritas Ticino, alle nostre telecamere in un servizio che CATIvideo presenterà sabato su TeleTicino e sul web ha detto "La capacità di cogliere la sintesi di un impegno cristiano nel sociale e nel caritativo; la priorità e il primato della persona da servire piuttosto che i suoi bisogni settoriali, economici, sanitari o culturali, mi pare un'intuizione felice e che ha dato movimento a tutte le altre attività canalizzandole. Non come qualcuno male interpretando dice -la Caritas si è trasformata da una struttura di servizio a una struttura di guadagno-; no, si è trasformata in una associazione di servizio che non vive di carità, che non vive di elemosina degli altri ma che cerca di produrre l'attivo che deve devolvere poi nei servizi e nella carità. E questo credo grazie proprio a questa intuizione della persona che è di più del suo bisogno, che mi pare una sintesi felice dell'impegno che la nostra Caritas ha dimostrato in questi anni."

Gli incontri periodici di formazione degli operatori di Caritas Ticino sono un'occasione di riflessioni a carattere generale sulle sue linee direttive e sulle questioni fondamentali che sono all'origine di tutta la nostra azione sociale. L'ultimo incontro dell'8 maggio 2013 a Pollegio è servito a sviluppare un'idea fondamentale: la *mission* di Caritas Ticino, definita col dare risposte di speranza, si realizza proporzionalmente al grado di soddisfazione degli operatori.

Non si tratta del concetto utilizzato da molte aziende a livello mondiale secondo cui la produttività aumenta col grado di soddisfazione dei dipendenti che lavorano meglio se hanno la piscina, il fitness e il parco *Robinson* aziendale. Sicuramente quando si è contenti si produce di più ma in un'azienda come Caritas Ticino, che ha un forte contenuto ideale nel suo programma di azione, il grado di soddisfazione si coniuga piuttosto col concetto di passione per quello che si fa, non tanto per la natura in sé del lavoro svolto, che può anche essere noioso o poco gratificante, ma per quello che l'assieme dei singoli contributi realizza e di cui ogni singolo operatore partecipa. Chi fa contabilità passa la giornata lavorativa a giocare coi numeri su un computer ma se questo lavoro è fatto con passione perché in ogni cosa fatta bene c'è una sua dignità intrinseca, allora quel lavoro e la sua soddisfazione si iscrivono in un progetto sociale più ampio a cui partecipa a pieno diritto. Riguardo all'idea della dignità del lavoro, Primo Levi raccontava di un muratore italiano, prigioniero in un lager nazista, che, proprio per dignità, continuava a costruire i muri diritti e solidi anche in quella *infelice* circostanza.

La soddisfazione per il proprio lavoro può limitarsi alla passione per le cose fatte bene oppure abbracciare anche una sfera più ampia e profonda del proprio modo di essere e di sentirsi: sentirsi realizzati, sentirsi bene nella propria pelle. Ma questo stato di soddisfazione non è condizionato da fattori esterni, come si è soliti pensare, ma solo dalla propria capacità di relazione con le cose, le persone e gli avvenimenti. Un percorso pedagogico permanente che può durare anche tutta una vita ma che può cominciare da subito quando si comincia ad avere coscienza della propria personale responsabilità nel rapportarsi secondo un pensiero sano con la realtà. Ci hanno aiutato nella comprensione di come questo sia possibile in qualsiasi condizione, alcuni esempi di persone che nelle avversità più incredibili sono state capaci di trovare la chiave per una rilettura della propria realtà che permetta di guardare con speranza e con gioia alla vita. Abbiamo ascoltato in video la testimonianza di Mario Melazzini, (vedi art a pag.34) medico, malato da dieci anni di SLA che muovendosi con una carrozzina motorizzata e con supporti di vario genere continua ad esercitare la professione di medico sostenendo malati gravemente debilitati come lui. La seconda testimonianza che abbiamo ascoltato è quella di Anne-Dauphine Julliard, autrice di *Deux petits pas sur le sable mouillé* e *Une journée particulière* in cui racconta la storia della sua bambina di due anni affetta da una terribile malattia degenerativa durata un anno e tre quarti prima della morte, e del suo percorso per guardarla non come malata ma come persona, affermando con serenità, dopo questa incredibile esperienza straziante, che la vita è bella. ■



La mission di Caritas Ticino, definita nel dare risposte di speranza, si realizza proporzionalmente al grado di soddisfazione dei suoi operatori

VIDEO FORMAZIONE
8 MAGGIO 2013

INGUARIBILE? SOLO LA MIA VOGLIA DI VIVERE

A CATIvideo Mario Melazzini e Emmanuel Exitu, il protagonista e il regista del documentario *Io sono qui* si raccontano in occasione della loro visita a Lugano il 6 maggio



Per fare un documentario su Melazzini dovevo prima di tutto tirarlo giù dal piedestallo" dice Emmanuel Exitu (Bonfiglioli nella vita), regista con alcuni documentari alle spalle e un prestigioso premio a Cannes consegnatogli da Spike Lee per *Greater*, documentario su una straordinaria esperienza di accoglienza di ammalati di AIDS in Uganda.

Per la seconda volta le telecamere di Caritas Ticino lo hanno incontrato a Lugano, la prima nel dicembre 2010 per presentare *La mia casa è la tua*, un delicatissimo e commovente collage di testimonianze di famiglie affidatarie; lunedì scorso invece davanti al cinema Cittadella, dove ha presentato *Io sono qui* assieme al protagonista, Mario Melazzini che si definisce medico, ammalato, uomo. Una decina di anni fa una diagnosi terribile: SLA (Sclerosi laterale amiotrofica), malattia degenerativa che, in modo disordinato e poco prevedibile, fa perdere progressivamente la mobilità, la possibilità di comunicare e le funzioni vitali. Mario Melazzini passa dalla disperazione, decidendo di suicidarsi, alla speranza, rimettendosi a lavorare come medico proprio accanto a chi è ammalato come lui. Nel documentario i suoi pazienti si sentono accolti e capiti perché lui vive lo stesso percorso in salita stringendo i denti. Gli sguardi e le poche parole dette con fatica o tradotte da sistemi elettronici di comunicazione, esprimono questa sintonia con un

medico ammalato che ha scelto di star loro a fianco, che infonde coraggio con la sua testimonianza. Come racconta nel DVD, bisogna lottare su tutti i fronti, persino con il sistema sanitario che non sempre è adeguato e persegue l'obiettivo del "meglio per la persona ammalata"; e così talvolta bisogna combattere per dimostrare la ragionevolezza e l'utilità di certi interventi di supporto che frettolosamente vengono soppressi perché ritenuti troppo costosi o "ormai inutili in quelle condizioni".

Abbiamo montato un servizio televisivo per la nostra trasmissione CATIvideo, online su youtube e su TeleTicino, che contrappone quasi scherzosamente il protagonista e il regista del documentario, intercalandoli con qualche stralcio del video disponibile in DVD assieme al libro di Mario Melazzini con lo stesso titolo del documentario *Io sono qui*, per le edizioni San Paolo, disponibile online su amazon.it. In copertina la frase "di inguaribile c'è solo la mia voglia di vivere" la dice lunga sulla capacità di portare speranza, anche nelle situazioni più estreme. Di sé dice di essere riservato, che non fa fatica a rispondere alle nostre telecamere ma che invece è stato molto difficile, nel documentario di Exitu, mettersi a nudo (nel senso letterale) con la sua fragilità, i suoi limiti, il suo bisogno di sostegno esterno. Ma proprio da questa fatica e da questa debolezza sembra emergere una carica straordinariamente convincente: vale la pena di vivere. ■

Melazzini versus Exitu, il servizio televisivo per la trasmissione CATIvideo, online su youtube e su TeleTicino il 18 maggio 2013, contrappone scherzosamente il protagonista e il regista di *Io sono qui*, intercalandoli con stralci del documentario

Il cofanetto con il documentario di Emmanuel Exitu e il libro omonimo di Mario Melazzini *Io sono qui*, edizioni San Paolo, è disponibile online su amazon.it

a pagina 34:
- Mario Melazzini e Emmanuel Exitu, a CATIvideo, puntata del 18 maggio 2013 online su www.caritas-ticino.ch e su youtube,

a destra:
- *Io sono qui*, il DVD e il libro, San Paolo edizioni, 2012 disponibile su amazon.it

"IO SONO QUI"
il DVD e il libro



Dal dossier online
Papa, Un mese con Francesco,
 apparso su FamigliaCristiana.it, il 13 aprile 2013

DOTTRINA SOCIALE, L'ECONOMIA FRANCESCANA

Quando il cardinale Bergoglio era a Buenos Aires, ricorda l'economista Stefano Zamagni, che in Argentina si

reca più volte nel corso dell'anno per studi e congressi, "si è spesso occupato della dimensione sociale e morale del Paese, ma mai direttamente di quella economica. Ma da Pontefice è probabile che se ne occupi, continuando facilmente sulla stessa linea di Benedetto XVI per quanto riguarda la dottrina sociale della Chiesa". Secondo l'economista bolognese, padre degli studi sul terzo Settore, "va sottolineato il modello di economia di mercato per il quale si ritiene che la dottrina sociale della Chiesa sia più affine: economia neoliberalista; modello sociale di mercato di marca tedesca e il modello di economia civile di mercato". Ed è naturalmente molto probabile che Francesco, nel solco del suo predecessore, opti per la via dell'economia "civile", già illustrata nella *Caritas in veritate*. Ma il nome scelto dal nuovo Papa, così espressamente connesso alla biografia del poverello di Assisi, fa pensare anche che egli accentui e approfondisca la visione di quella che è definita "l'economia francescana".

I francescani, continua Zamagni, "sono quelli che hanno prodotto il pensiero da cui è nata l'economia di mercato, fin da Bonaventura da Bagnoregio. Anche i primi strumenti finanziari sono in gran parte frutto del pensiero filosofico francescano: i monti di pietà, progenitori delle fondazioni bancarie e delle banche, nati per combattere l'usura e diffondere "la giusta mercede", il sistema della contabilità d'azienda. La partita doppia l'ha perfezionata un francescano, il matematico Luca Pacioli, collaboratore a Milano di Leonardo".

Un francescano che insegnava ai contemporanei come si tiene la contabilità. "E sa perchè? Perché bisogna tenere i conti in ordine per produrre, altrimenti non c'è la sostenibilità. Altro che pauperismo! I francescani sono sempre stati contrari alla miseria, in favore della povertà, intesa però come valore. Non bisogna confondere la povertà come virtù aristotelica e poi evangelica, con la miseria. La miseria è una condizione da cancellare, indegna e umiliante. Significa vivere in ristrettezze, incapaci di sostentarsi e di provvedere a sé stessi o alla propria famiglia. la povertà in senso teologico e filosofico è un'altra cosa. Aristotele definisce la povertà come capacità di distaccarsi dalle cose. La povertà come virtù è un ingrediente della libertà.

Perché altrimenti sono le cose che possiedono te. Francesco d'Assisi, quando si spoglia davanti al vescovo e a i fedeli attoniti, dice: questo è finalmente il tipo di vita che avevo sempre sognato di realizzare! Francesco, figlio di un mercante, si spoglia dei suoi beni per essere libero, non per essere misero. E quando fonda il suo ordine afferma: voi, cari fratelli, dovete sempre avere la mada piena di pane, carne, formaggio e altri prodotti. Perché quando busseranno alla vostra porta i miseri e i bisognosi, voi dovete ristorarli e vestirli".

I francescani dunque, distinguendo tra miseria e povertà hanno favorito quel processo di accumulazione del capitale necessaria e produrre risorse per ristabilire l'eguaglianza sociale e combattere la miseria. "Nella logica finanziaria di Francesco, che è la moltiplicazione delle risorse, tutti devono avere diritto a un lavoro". Oggi, conclude l'economista, il pensiero economico francescano sta conoscendo una nuova giovinezza. "Chissà che il nuovo papa Francesco non lo porti alla sua maturazione globale". ■

"Altro che pauperismo!
 I francescani sono sempre stati contrari alla miseria, in favore della povertà, intesa però come valore. Non bisogna confondere la povertà come virtù aristotelica e poi evangelica, con la miseria. La miseria è una condizione da cancellare, indegna e umiliante"



LA RISPOSTA?

NON UN'IDEA MA UNA PERSONA: GESÙ

Prosegue la riflessione di don Giuseppe Bentivoglio, presidente di Caritas Ticino, a partire dall'omelia del Santo Padre, per la messa di apertura dell'anno della fede, l'11 ottobre del 2012. L'omelia, presente su vatican.va, è anche disponibile nella versione online della rivista.

Nelle puntate precedenti si analizzava soprattutto il profilo dell'umanità rispetto alla fede, radicalmente mutato, negli ultimi secoli, non più ostile, ma indifferente, incapace di volgere lo sguardo in alto, pagando per questo un prezzo altissimo in insoddisfazione e disagio, perché in questo modo rinnega la propria natura, la propria più profonda costituzione.

TERZA PARTE

LA RISPOSTA NON È UN'IDEA, MA UNA PERSONA: GESÙ CRISTO

Tra le cause che hanno generato la situazione appena detta, non possiamo escludere la Chiesa stessa e le sue dimenticanze. Infatti, l'incapacità che molti ambienti cattolici, comprese le Parrocchie, hanno di parlare al cuore dell'uomo, di partire cioè, nel proporre Cristo e il suo vangelo, dalla struttura che ci costituisce è un ostacolo che rende il messaggio della fede incomprensibile. Per ovviare a ciò, la strada da percorrere non è l'assunzione della mentalità corrente, la condivisione di obiettivi e metodi non confacenti con la Tradizione, e neppure l'arrocamento su posizioni meramente difensive, per lo più moralistiche e devozionistiche. Occorre ripartire da Cristo, testimoniando che solo Gesù può soddisfare la nostra fame e la nostra sete, solo Gesù corrisponde in modo sorprendente alla nostra umanità. Non bisogna, come purtroppo accade, proporre all'uomo contemporaneo, che è presuntuoso e fragile nello stesso tempo, che difende la sua libertà e non si accorge di averla ridotta ad arbitrio, uno schema morale o un sistema di valori, universalmente condivisi, ma occorre proporre la persona stessa di Cristo. Come il Papa Benedetto XVI ha detto, "abbiamo dimenticato Cristo", impegnati come siamo a rivendicare in questo mondo un diritto di cittadinanza e proprio per questo preoccupati di assumere le parole d'ordine oggi di moda, qua-

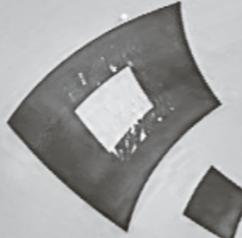
si cercando il consenso della gente e l'applauso di chi detiene il potere (quello culturale e non solo quello). Così leggiamo sui giornali articoli a firma di chierici in cui è evidente lo sforzo di adeguarsi alla mentalità corrente, dimenticando la raccomandazione di Paolo: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo" (Rom 12,2a). Se la Chiesa - come diceva Eliot - ha abbandonato l'umanità, il suo abbandono non consiste nel fatto di non essersi adeguata ai tempi, rifiutando la modernità e arroccandosi su posizioni ormai sorpassate, ma nell'aver in qualche modo perso la capacità di parlare - come ho già detto - al cuore dell'uomo, proponendo Cristo come risposta ragionevole agli interrogativi e alle necessità che lo rendono inquieto e indicando la strada per fare esperienza di Cristo e della fede in lui. Nel suo primo discorso in piazza S. Pietro Giovanni Paolo II disse: "Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna." (dall'omelia per l'inizio del Pontificato, 22/10/1978). ■

Se la Chiesa
- come diceva Eliot -
ha abbandonato
l'umanità, il suo
abbandono non
consiste nel fatto
di non essersi
adeguata ai tempi,
(...), ma nell'aver in
qualche modo perso
la capacità
di parlare
al cuore dell'uomo,
proponendo Cristo
come risposta
ragionevole agli
interrogativi alle
necessità che lo
rendono inquieto

2013 ANNO DELLA FEDE:
con Benedetto XVI
per ritrovare un senso nel cammino

MASSIMIZZAZIONE DEI PROFITTI

DEI DEFORMAZIONE
LE PROSPETTIVE

 **BASF**
The Chemical Company

Multinazionali,
continuano i licenziamenti
ma aumentano
le cifre d'affari:
dove la falla?

Nel 2011 la Novartis aveva previsto di chiudere lo stabilimento di Nyon, scelta poi rientrata dopo

pressioni politiche e popolari che inducevano il colosso basilese a rivedere le proprie posizioni. Non così era stato nel 2012 per la Merck-Serono con la chiusura della sede di Ginevra, la conseguente soppressione di 500 posti di lavoro e il trasferimento di 750 persone.

Ora, un'altra industria chimica e che industria, la tedesca BASF leader a livello mondiale (70 mia. di Euro come cifra d'affari e un utile di circa 7 mia. di Euro nel 2012), dopo aver comunicato il 26 aprile scorso i risultati economici del primo trimestre 2013 (pari a 19.7 miliardi di Euro di cifra d'affari +5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e prospettive in crescita per l'anno in corso) ha annunciato di voler sopprimere fino a 350 posti di lavoro nelle sue filiali di Basilea e Schweizerhalle per la fine del 2015. La BASF che nel 2008 aveva rilevato la Ciba e in seguito soppresso 3'700 posti di lavoro nel mondo, di cui 2'500 in Svizzera, propone da una parte una politica di espansione a livello mondiale e di diminuzione di posti di lavoro a livello locale dall'altra. Anche in questo caso, le soppressioni di posti di lavoro nei due semi-cantoni basilesi, saranno effettuate in modo socialmente responsabile, e ci mancherebbe altro! Nel frattempo però il Consiglio di Stato renano ha bollato come *grossolano* questo piano. Ci si dirà che questo fa parte del normale andamento del mondo del lavoro, delle crisi economiche, e altro ancora. Quello che stona

però sono i numeri: se aumentano le cifre d'affari, si presume dunque che la produzione sia aumentata, che le vendite dei prodotti siano cresciute e che pure i dividendi aumentino per il legittimo riconoscimento agli investitori, ma minore sarà la felicità di chi il lavoro non l'avrà più. Non è un discorso moralistico evidentemente, ma di giustizia sociale che ci pare venga meno; aumento delle cifre d'affari e diminuzione dei posti di lavoro. Ci si chiede allora, tenendo conto della globalizzazione dei mercati, dei costi inferiori a Hong Kong o in Cina rispetto alla Svizzera, quale sarà il futuro delle grandi multinazionali, ma non solo.

Lo sguardo che questo tipo di economia sta promuovendo, pur producendo ricchezza, ha qualche falla. Ci si obietterà che non ci accontentiamo. Quando si parla di posti di lavoro o di massimizzazione di profitti come obiettivo essenziale di una certa economia o di certi manager, scelte come quelle citate o altre che hanno avuto meno risonanza mediatica, debbono almeno porre degli interrogativi sui modelli economici proposti. Anche qui, non possiamo che ribadire precedenti nostre conclusioni che riportano alla Dottrina Sociale della Chiesa e alle sue proposte in economia, come quelle più volte sottolineate nella *Caritas in veritate* e in particolare quelle che affermano che la logica della massimizzazione del profitto non deve essere quella che prevale, al contrario. La responsabilità deve andare sempre più nella direzione che abbraccia la persona e l'ambiente che la circonda; dunque un pensiero sano prima di tutto per poi essere tradotto nella quotidianità del lavoro, perché solo questa visione reca una speranza per il futuro dell'umanità. ■

la logica della massimizzazione del profitto non deve essere quella che prevale, al contrario: la responsabilità deve andare sempre più nella direzione che abbraccia la persona e l'ambiente che la circonda; dunque un pensiero sano prima di tutto per poi essere tradotto nella quotidianità del lavoro, perché solo questa visione reca una speranza per il futuro dell'umanità

SIRIA UNA TRAGEDIA SENZA VOCE

Qui in Svizzera, le guerre le vediamo in televisione, sono notizie, in cui si discute delle responsabilità politiche, della complessità dei rapporti fra i paesi interessati e lo scacchiere internazionale. Ci sono voci però, che tentano di portare alla nostra attenzione la vita reale, la difficoltà stessa di comunicare, il grido di migliaia di persone che di queste guerre sono solo vittime.

Rania Badri, giornalista radiofonica siriana, su *FamigliaCristiana.it* il 4 aprile scorso, in un articolo di Eva Morletto, ci mostra un poco di più che la Siria non è solo un pacchetto di dati, che si muove sulla rete, ma è terra di donne e uomini, di bambini che non arrivano neanche ai campi profughi e, quando ci arrivano, non trovano neppure un'aspirina.

Ne proponiamo qualche frammento.

Rania è passata dalle stelle del successo alle stalle dell'esilio forzato, del terrore e delle minacce di morte. Ora è in Francia, dove ha chiesto lo statuto di rifugiata politica.

[...]

"Quando sono cominciate le prime manifestazioni volevo recarmici per parlarne nel programma, ma il direttore del palinsesto mi dissuase dicendomi: "Rania, se tieni alla tua famiglia, non ci andare"...".

[...]

"È stato un crescendo incessante. Io gestivo uno show mattutino cinque giorni su sette, della durata di due ore: a un certo punto, privata del diritto di raccontare la verità, i miei contenuti diventavano via via surreali. Si parlava di tutto, fuorché di guerra o repressione, e anche quel "tutto" veniva filtrato, analizzato in modo che nessuna allusione o metafora ricordasse ciò che avveniva in strada o potesse allertare la censura. Mollare tutto prima della conclusione del mio contratto significava pagare una penale importante alla radio. Ma il giorno in cui, in veste privata, mi trovai in mezzo a una manifestazione e vidi ragazzi morire mentre ero al telefono col caporedattore che serafico, diceva: "Rania, domani è il Ramadan, dobbiamo trovare soggetti allegri, temi che diano buon umore"... Non ce la feci più, esplosi di rabbia e diedi le dimissioni, infischandomene della penale".

Nella "guerra sporca", tutti hanno la loro parte di pesanti responsabilità. La

giovane giornalista denuncia ciò che accade nei campi profughi giordani.

"Il Governo giordano riceve milioni di dollari per i campi, ma la gente viene trattata come se fosse in un lager. Non puoi uscire, non puoi lamentarti di niente. In un campo c'erano due servizi igienici per trecento persone. Venti ragazzi cominciarono uno sciopero della fame per ribellarsi a quelle condizioni, col risultato che vennero rispediti in Siria e ora più nessuno sa nulla di loro. Molti giordani ricchi cercano fra i profughi ragazze carine e sotto i trent'anni per impiegarle come... domestiche. La prostituzione che coinvolge giovanissime senza più famiglia né alcun mezzo di sostentamento, è una piaga reale e crescente. Non parliamo poi di tutti i feriti, fra questi molti bambini, che sono riusciti a raggiungere i campi profughi oltre confine ma che sono morti per mancanza di medicinali di base, bende, disinfettanti, cose che dovrebbero essere lì ma non ci sono. Si è creato un mercato parallelo e clandestino di questi generi".

[...]

Dalla Giordania si è rifugiata in Tunisia, poi in Francia. Dal computer della sua stanzetta, Rania legge dell'ennesimo massacro ad Aleppo, dell'ennesimo attentato a Damasco, dell'ennesimo giornalista ucciso fra le macerie di una città siriana.

Dell'ennesimo frammento di un puzzle tragico che cade a terra facendo, per i media internazionali, sempre meno rumore. ■



► Rania Badri, www.famigliacristiana.it

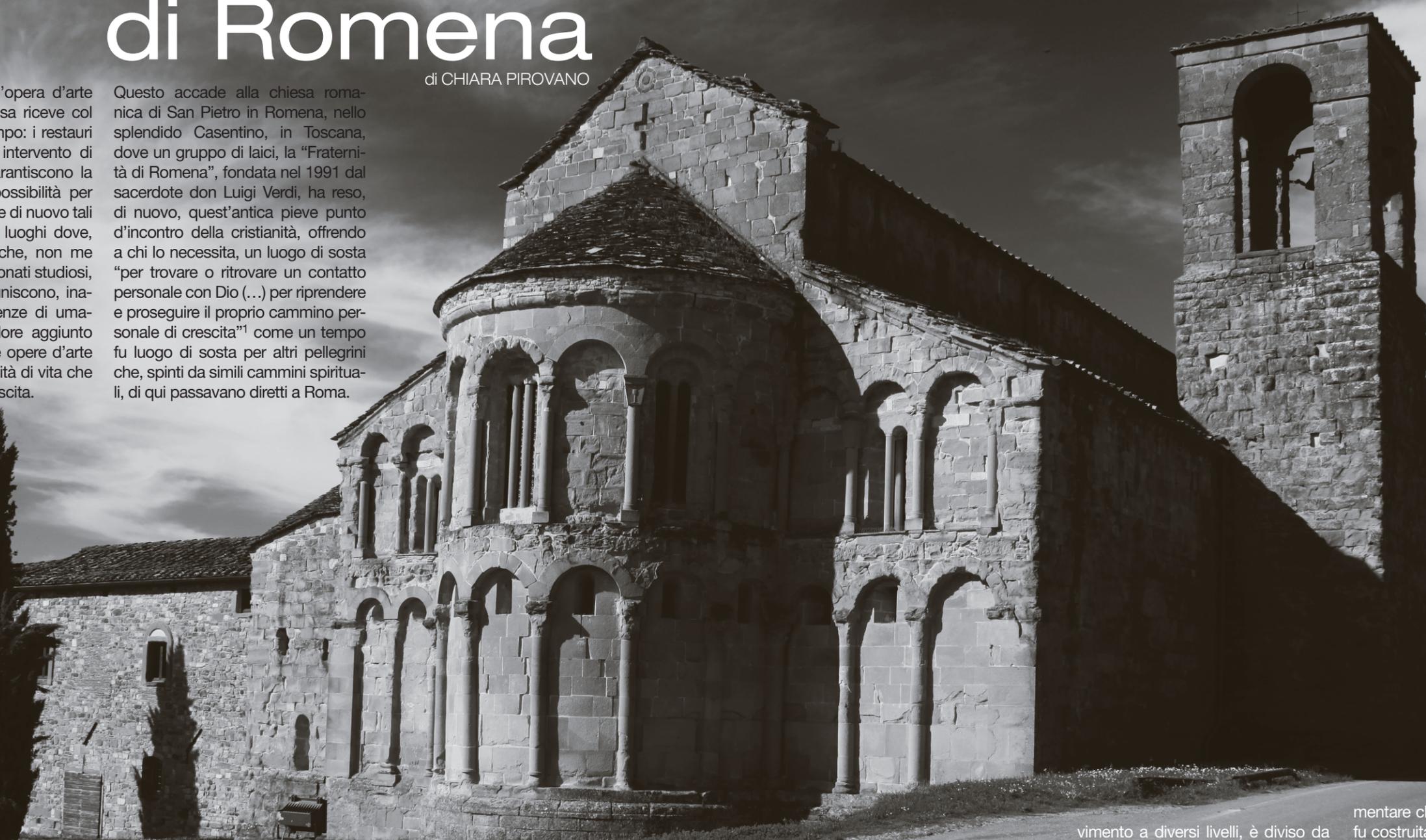
La Pieve di Romena

di CHIARA PIROVANO

La sopravvivenza di un'opera d'arte si lega alla cura ch'essa riceve col trascorrere del suo tempo: i restauri o qualunque salvifico intervento di consolidamento ne garantiscono la durata e l'agognata possibilità per noi *visitatori* di ammirare di nuovo tali splendori. Ma vi sono luoghi dove, insieme ad interventi che, non me ne vogliano gli appassionati studiosi, definiremo *tecnici*, si uniscono, inaspettatamente, esperienze di umanità, che sono un valore aggiunto capace di ridonare alle opere d'arte stesse quella quotidianità di vita che ne aveva segnata la nascita.

Questo accade alla chiesa romanica di San Pietro in Romena, nello splendido Casentino, in Toscana, dove un gruppo di laici, la "Fraternità di Romena", fondata nel 1991 dal sacerdote don Luigi Verdi, ha reso, di nuovo, quest'antica pieve punto d'incontro della cristianità, offrendo a chi lo necessita, un luogo di sosta "per trovare o ritrovare un contatto personale con Dio (...) per riprendere e proseguire il proprio cammino personale di crescita"¹ come un tempo fu luogo di sosta per altri pellegrini che, spinti da simili cammini spirituali, di qui passavano diretti a Roma.

La pieve di San Pietro di Romena, Pratovecchio (Arezzo - Toscana)



Forse luogo di culto già in periodo etrusco e romano², la pieve di Romena, dedicata all'apostolo Pietro, risale, nel suo aspetto attuale, alla metà del XII secolo; fu costruita sopra a un precedente edificio, riportato alla luce negli anni 70 del novecento, la cui datazione, ancora incerta per gli studiosi, oscilla tra l'VIII e l'XI secolo (i ruderi di tale edificio sono tuttora visitabili e si trovano sotto il presbitero).

La semplice e rustica facciata in pietre "conce", colpita rovinosamente da una frana nel 1678 che la privò, forse, della sua originaria decorazione, si ac-

compagna al campanile (lato sinistro della chiesa), reso meno slanciato da un terremoto che, nel 1729, lo danneggiò costringendone l'abbassamento strutturale.

L'abside, monumentale e suggestiva, presenta due ordini di arcate ed è dischiusa, in alto, da una trifora e due bifore; con gli elementi che la compongono essa gioca sul già noto numero sette che, come ricorderanno i nostri lettori, abbiamo spesso incontrato quale simbolico trait d'union tra Dio e l'uomo³.

L'interno della chiesa, a tre navate, con tetto a capriate scoperte e pa-

vimento a diversi livelli, è diviso da dieci colonne imponenti, massicce, ma di estremo slancio decorativo grazie agli splendidi capitelli, realizzati, secondo gli studiosi, da maestranze lombarde: alcuni ornati con motivi vegetali o geometrici; altri con figure di animali e uomini: tra i temi iconografici tipici della cristianità, riconosciamo facilmente i simboli dei quattro evangelisti e due episodi che vedono protagonista proprio San Pietro apostolo (*La pesca miracolosa* e *La consegna delle chiavi*). Sono ancora i capitelli a rivelare il nome del Pievevano che commissionò questo piccolo gioiello del romanico casentino, tale Alberico, e a docu-

mentare che la chiesa di San Pietro fu costruita "tempore famis" in tempo dunque di carestia e disagio economico, nel 1152 (MCLII). Infine, in fondo alla navata destra, di periodo forse tardo antico, il battistero, coperto con volta a crociera costolonata, e dove, un tempo, doveva trovarsi l'antico fonte battesimale oggi non rintracciabile. La pieve di San Pietro in Romena, verso cui speriamo proseguano proficue le attenzioni di studiosi e ricercatori, di certo è da annoverare, grazie allo splendore del suo romanico, e alla presenza viva ed accogliente della fraternità di Romena, tra quei luoghi in cui intrinseca si sente la presenza di Dio. ■

In queste pagine:
Pieve di San Pietro, esterno, veduta absidale, Romena Pratovecchio (Arezzo)

a sinistra:
Pieve di San Pietro, interno, navata centrale e abside. La consegna delle chiavi, capitello, particolare



Note al testo:
1: cit. *Guida alla Pieve di Romena*, pag. 24, Pratovecchio
2: ipotesi supportata dal fatto che da Romena passava l'antica via *maior*, importante via romana che collegava Arezzo e la zona del Casentino con la Romagna
3: cfr. *L'abbazia di San Galgano in Val di Merse*, *Cantus Ticino Rivista*, n. 3



Francesco

PENITENZA E INCONTRO

di PATRIZIA SOLARI

E

chi altri? Ecco un paio di assaggi, che aprono a interessanti approfondimenti, in particolare da due grandi studiosi del Medioevo: Franco Cardini e Chiara Frugoni.

Dapprima il tema dell'uomo di fronte a Dio, secondo Francesco.¹ “*Cominciare a fare penitenza*² implicò per il futuro santo la scoperta di una fratellanza con tutti gli uomini, perché tutti figli di Dio, anche con quelli, come i lebbrosi, che il mondo ignorava o non riteneva degni di compassione, non facendosi carico in alcun modo del loro dolore. (...) ‘Facere misericordiam’ con loro fu dunque per Francesco il momento definitivo e capitale della conversione: significò non agire più secondo rapporti di forza, di prestigio e di ricchezza, ma secondo sentimenti di solidarietà e compassione.” (pp. 31-32)

“Lo sguardo di Francesco verso i propri concittadini e verso l'umanità tutta è illuminato dalla luce del Vangelo. Ma non è affatto uno sguardo quieto (...). La realtà assisiana fu un laboratorio di meditazione per costruire un modello di comportamento che pacificamente si contrapponesse a quello in auge e che pacificamente lo scardinasse. Il giovane convertito chiese a tutti di fare penitenza nel senso che abbiamo cercato di chiarire, e mostrò, con la vita sua e dei primi frati (fratres = fratelli), di Chiara e delle consorelle, che mettere in pratica il Vangelo era possibile.” (p. 35)

Un altro tema, molto attuale, è l'incontro di Francesco con la realtà musulmana.³ Dice Cardini: “Confrontando tutte le versioni dell'accaduto (l'incontro di Francesco con il sultano ndr) con quel che sappiamo dei costumi del tempo, dell'indole mite e liberale di

al-Kamil e del momento di moderata distensione nel quale sarebbe avvenuto l'episodio, si è portati a giudicare verosimile che Francesco sia stato accolto dai musulmani e forse anche senza troppi spintoni: era inerme e abbastanza lacerato e sporco da apparire un pazzo, e l'Islam condivideva con la Cristianità tradizionale il rispetto per i folli. Ma quello di Francesco era altresì l'aspetto di un asceta, di un saggio: di un sufi, se vogliamo, e sufi ('incappucciato', cioè vestito di un rozzo abito provvisto di suf, di cappuccio) egli lo era nel senso letterale del termine. Può dunque sembrar sensato ritenere che il sultano gli abbia davvero accordato udienza e che si sia comportato come l'Islam vuole che ci si comporti con gli ospiti: lo abbia protetto, ascoltato con benevolenza, nutrito, gli abbia offerto dei doni.” (p. 197)

“Prima di arrivare a Damietta, (...) Francesco – che non doveva sapere grandi cose sull'Islam – si sarà informato. Oltre a spiegargli che un musulmano ritiene offensivo che i suoi doni vengano rifiutati, gli avranno detto qualcosa della fede del Profeta: e non le sciocchezze che si trovano nelle chansons o che i predicatori della crociata sciorinavano alla gente. Forse gli avranno parlato del Dio creatore, Signore unico, puro spirito, onnisciente e onnipotente, infinitamente giusto e infinitamente buono, il Dio d'Abramo che l'Islam condivide con ebrei e cristiani. Forse gli avranno detto di Gesù, che l'Islam chiama 'il Messia' e che considera il più grande dei profeti dopo Muhammad; e di Maria, che i musulmani venerano teneramente. Forse di questo, di quel che unisce fra loro i credenti – e non di quel che li divide – si sarà parlato quel giorno di fine estate o d'autunno del 1219, sotto la tenda del sultano, presso le fangose acque del delta.” (pp. 199-200) ■

“Lo sguardo di Francesco verso i propri concittadini e verso l'umanità tutta è illuminato dalla luce del Vangelo. Ma non è affatto uno sguardo quieto (...). La realtà assisiana fu un laboratorio di meditazione per costruire un modello di comportamento che pacificamente si contrapponesse a quello in auge e che pacificamente lo scardinasse”

a pagina 47:

Cimabue, *San Francesco*, 1278-80, Basilica inferiore di San Francesco, Assisi

Note al testo

1: FRUGONI, Chiara - Storia di Chiara e Francesco – Mondolibri Mondadori 2011. Della stessa studiosa suggerisco anche La voce delle immagini – Pillole iconografiche dal Medioevo – Einaudi 2010 e Medioevo sul naso – Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali – Ed. Laterza 2001

2: Nella versione greca dell'Antico testamento (...) così come nei Vangeli, giunti a noi in greco, l'atteggiamento richiesto all'uomo per ottenere il perdono dei propri peccati è indicato con la parola metànoia, che la Vulgata traduce in latino sia con paenitentia che conversio. (...) In greco metànoia significa “la mutazione di una persuasione, di una attitudine o di un disegno abbracciato anteriormente” o anche il dispiacere per il proprio comportamento precedente. (id. p.31)

3: CARDINI, Franco – Francesco d'Assisi – Arnoldo Mondadori Editore 1993. Vedere anche Noi e l'Islam – Un incontro possibile? - Ed. Laterza 2001